ANNO XL — TORINO, *Sabato 24 Novembre 1906* — NUM. 326

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	0 25	4 00
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non fiscale

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'arrivo del Re di Grecia a Roma

L'incontro col nostro Re.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Re Vittorio va alla stazione.

Roma, 23, ore 16

Il tempo è splendido. E' già grande animazione, accresciuta dal suono delle Musiche militari che si recano a schierarsi lungo le vie e le piazze per cui deve passare il corteo reale; molta gente si affolla nei dintorni del Quirinale, della stazione, dell'Esedra, in via Nazionale: i balconi sono popolatissimi. Verso le ore 14 cominciano a sfilare le carrozze, che recano i ministri, le Autorità, le rappresentanze del Parlamento e si dirigono alla stazione. Al passaggio delle carrozze di gala della Corte, precedute dal battistrada e portante il Re, la folla acclama calorosamente. Il Re, accompagnato dai generali Ponzio-Vaglia e Brusati e dalle Case civili e militari in alta uniforme, arriva alla stazione alle ore 14,10. Si intrattiene nel salone reale magnificamente addobbato con arazzi, piante e tappeti, conversando con Giolitti, altri cavalieri dell'Annunziata e gli altri ministri: il Re si ferma a conversare un nuovo suo buon amico Sinadco, che ha chiesto ad un ufficiale il permesso di attraversare la strada. L'ufficiale ha risposto che aveva ordine di non far passare nessuno. Il signore ha ripetuto la domanda a cinque o sei ufficiali con lo stesso risultato. Dopo tante insistenze l'incognito signore si è rivolto allora umilmente ad un delegato di pubblica sicurezza, il quale molto sgarbatamente si rifiutò di farlo passare. Finalmente un agente di pubblica sicurezza in borghese che era poco discosto intervenne e disse al delegato il nome del misterioso personaggio. Il delegato si affrettò allora a lavarsi il cappello e lasciarlo passare. Il signore era poi il comm. Alessio, vice-direttore generale della Pubblica sicurezza!

Guglielmo Marconi, che ha assistito all'arrivo del Re di Grecia da una finestra del Ministero degli esteri, terminata la dimostrazione in piazza del Quirinale, lascia il Ministero uscendo dal portone di via della Consulta. L'inventore del telegrafo senza fili aveva scelto per uscire il portone di via della Consulta sperando di passare inosservato, ma fu vana speranza. Un gruppo di studenti riconosce Marconi e comincia a gridare: *Viva Marconi!* Si organizza così una simpatica dimostrazione a Marconi, che cerca di fuggire per via Parma, ma la folla lo segue continuando ad applaudire ed a gridare: *Viva Marconi!* Questi s'avvia verso il trafero del Quirinale, dove trova fortunatamente una carrozza sulla quale sale con la sua signora sottraendosi così all'entusiasmo dei suoi ammiratori.

Essendo corsa notizia che re Giorgio si sarebbe recato al Pantheon a deporre una corona in memoria dei due Re d'Italia, una grande folla, trattenuta dagli agenti di pubblica sicurezza e da guardie municipali e da un cordone di truppa, aveva invaso la piazza e le vie limitrofe alla tomba dei Re, ma evidentemente re Giorgio aveva rinunciato la visita ad un altro giorno. Così l'on. Ruspoli con i numerosi veterani dopo aver atteso invano dovette uscire dal portone di bronzo, e, sospeso il servizio di pubblica sicurezza verso le 18,30, ognuno se ne tornò ai propri affari.

Il corrispondente da Roma del *Nuovo Giornale* di Firenze ha ricevuto il seguente telegramma in data di oggi da Caprera: « Anarchici, socialisti, repubblicani, clericali, moderati tutti abbiamo combattuto per la santa causa dei fratelli greci sotto gli ordini del principe Costantino, che privava il suo esercito di pane per quattro giorni per poterne dare ai nostri volontari. Perciò, senza compromessi politici, mando da Caprera e in nome della nostra camicia rossa il benvenuto a suo padre S. M. il re Giorgio, augurando che la sua visita a Roma renda più stretti i legami di fratellanza greco-italici. — *Ricciotti Garibaldi.* »

Il pranzo a Corte.

Roma, 23, ore 27.

Stasera alle ore 20 ebbe luogo un pranzo di gala di 57 coperti in onore del Re di Grecia. I due Sovrani formano il centro della tavola. Re Giorgio ha alla sinistra re Vittorio Emanuele, alla destra la Regina. Al pranzo assistono i cavalieri dell'Annunziata Giolitti e Finali, il ministro degli esteri on. Tittoni, tutti gli altri ministri, il presidente del Senato Canonico e il vice-presidente della Camera De Risis, i generali Ponzio-Vaglia e Brusati, il conte Gianotti, tutti gli ambasciatori e capi di missione, i ministri di Stato Rattazzi e Luzzatti, il sottosegretario agli esteri on. Pompili, il segretario generale agli esteri senatore Malvano, i personaggi del seguito del Re di Grecia, le Case civili e militari dei nostri Sovrani.

I brindisi.

Nel pranzo di gala, che ha avuto luogo stasera a Corte, S. M. il re Vittorio Emanuele III ha fatto il seguente brindisi in lingua italiana:

Con animo grato, con intima cordialità di affetto, saluto la Maestà Vostra, ospite gradito nella capitale d'Italia. Qui monumenti d'una civiltà antica riconducono il pensiero ai tempi nei quali da Roma e dalle città ellene irradiava viva luce di arte, di poesia, di sapere. Qui oggi la presenza di Vostra Maestà attesta la parentela storica di due popoli. Così sarà pure nell'avvenire. Al regno di Vostra Maestà arrida lieta fortuna. La nobile nazione ellenica prosegua nella via del progresso. Con questi voti, con questa fiducia, alzo il calice bevendo alla salute di Vostra Maestà e della sua Reale Famiglia ed alla prosperità della Grecia.

Dopo il brindisi, che gli invitati ascoltarono in piedi, la musica ha suonato l'Inno greco.

Il re Giorgio di Grecia ha risposto col seguente brindisi in francese:

Dopo avere espresso a V. M. la mia viva riconoscenza per l'accoglienza fattami così cordiale, e per le parole cortesi e benevoli che avete testè pronunciate, tengo ad assicurarvi della grande contentezza che mi fa provare l'occasione, che oggi mi è data, di salutarvi nella bella capitale d'Italia. Il ricordo delle mie visite fatte al re Vittorio Emanuele II, vostro illustre nonno, e al re Umberto, vostro buon padre, rimane sempre caro al mio cuore e alla mia memoria. Non ho mai cessato di seguire con un sentimento di ammirazione e di viva simpatia il cammino ascendente nella via dello sviluppo e del progresso, che ha conquistato all'Italia il posto ch'esso occupa così giustamente in mezzo alle grandi Nazioni civilizzatrici. Questi sentimenti di ammirazione e di simpatia sono condivisi dal popolo ellenico, legato al popolo italiano da una fraternità, che fu creata fra essi attraverso i secoli dalla medesima devozione alla patria e all'ideale nazionale. Facendomi interprete di questi sentimenti del mio popolo, che son pure i miei, io sono lieto di levare la tazza alla salute di Vostra Maestà e di Sua Maestà la Regina, di Sua Maestà la Regina Madre, della famiglia Reale e alla grandezza e alla prosperità della nobile nazione italiana.

Dopo il brindisi del re Giorgio, la musica ha suonato l'Inno reale italiano.

Incidenti diversi.

Dolorosi sfoghi clericali? — Il caso toccato al vicedirettore della P. S. — Giornalisti bloccati — Una dimostrazione a Nasoni — Un dispaccio di Menotti Garibaldi.

Roma, 23, ore 22.

Al palazzo del principe Massimo in piazza Termini, dove ha sede l'Istituto scolastico clericale, non è stata esposta, come in occasione dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo, l'ornamentazione di arazzi damascati, segno evidente, osservava qualcuno, che re Giorgio non si prepara a far visita al Papa o per lo meno non vi si recherà in pompa magna come il Sire teutonico. Mentre il corteo reale entrava al Quirinale, la moltitudine che sopraggiungeva da tutte le parti attigue sospingendo la folla che si addossava al cordone di truppe produsse una agitazione rumorosa e disordinata; cosicchè è avvenuto un incidente che fortunatamente ha avuto conseguenze limitate. Il capitano De Marchis, che ha il comando dei carabinieri formanti il cordone allo sbocco di via Venti Settembre, impressionato dell'enorme affollamento, che si è prodotto in quel punto e che minaccia di invadere il piazzale, ordina ai suoi uomini di fare un passo indietro. I carabinieri eseguiscono urtando e schiacciando quanti si trovano alle loro spalle. L'improvvisa ed imprevista mossa mette lo sgomento in un gran numero di signore che, sentendosi respingere e trascinare con più compatta la calca, urlano disperatamente. L'urto ha una ripercussione anche tra i più lontani che gridano ed imprecano. La manovra ordinata dall'ufficiale dà questo risultato che moltissime persone rimangono con gli abiti malconci, varii ragazzi si smarriscono, tutti deplorano; e i carabinieri, dopo aver sostenuta una lotta inutile con la moltitudine irrompente, sono sorpassati e centinaia di persone oltrepassano il cordone respirando più liberamente in mezzo al piazzale. Il comandante Dogliotti ordina poi che i carabinieri circuiscano il portone del Quirinale, ed il piazzale rimane così invaso dalla folla plaudente.

Il servizio di pubblica sicurezza che in molti punti del percorso si svolse tranquillamente con grande tatto e cortesia, invece alla stazione, dopo partiti per la reggia i Sovrani, fu compiuto in un modo strano.

Tanto i redattori dei giornali cittadini quanto i corrispondenti dei maggiori giornali italiani e stranieri, che dopo replicate preghiere avevano potuto rimanere fermi in un angolo del piazzale, naturalmente gassate le carrozze di Corte, vollero seguire il corteo per compiere il loro dovere, ma un cordone di carabinieri agli ordini di un solerte tenente li accerchiò tenendoli fermi in mezzo al piazzale e non permettendo che alcuno passasse. Naturalmente questo ordine draconiano del reggente la Questura di Roma comm. Rinaldi, ha suscitato le più vive proteste di tutti i rappresentanti della stampa. Battibecchi vivacissimi sono avvenuti tra funzionari e giornalisti. La risposta ad ogni osservazione fu che finchè dei ciclisti non giungono a portare l'ordine di lasciar passare, il cordone di carabinieri rimarrà immobile!

Quando già era passato il Re per recarsi alla stazione incontro a re Giorgio, in via Venti Settembre un signore ha chiesto ad un ufficiale il permesso di attraversare la strada. L'ufficiale ha risposto che aveva ordine di non far passare nessuno. Il signore ha ripetuto la domanda a cinque o sei ufficiali con lo stesso risultato. Dopo tante insistenze l'incognito signore si è rivolto allora umilmente ad un delegato di pubblica sicurezza, il quale molto sgarbatamente si rifiutò di farlo passare. Finalmente un agente di pubblica sicurezza in borghese che era poco discosto intervenne e disse al delegato il nome del misterioso personaggio. Il delegato si affrettò allora a lavarsi il cappello e lasciarlo passare. Il signore era poi il comm. Alessio, vice-direttore generale della Pubblica sicurezza!

Guglielmo Marconi, che ha assistito all'arrivo del Re di Grecia da una finestra del Ministero degli esteri, terminata la dimostrazione in piazza del Quirinale, lascia il Ministero uscendo dal portone di via della Consulta. L'inventore del telegrafo senza fili aveva scelto per uscire il portone di via della Consulta sperando di passare inosservato, ma fu vana speranza. Un gruppo di studenti riconosce Marconi e comincia a gridare: *Viva Marconi!* Si organizza così una simpatica dimostrazione a Marconi, che cerca di fuggire per via Parma, ma la folla lo segue continuando ad applaudire ed a gridare: *Viva Marconi!* Questi s'avvia verso il trafero del Quirinale, dove trova fortunatamente una carrozza sulla quale sale con la sua signora sottraendosi così all'entusiasmo dei suoi ammiratori.

Essendo corsa notizia che re Giorgio si sarebbe recato al Pantheon a deporre una corona in memoria dei due Re d'Italia, una grande folla, trattenuta dagli agenti di pubblica sicurezza e da guardie municipali e da un cordone di truppa, aveva invaso la piazza e le vie limitrofe alla tomba dei Re, ma evidentemente re Giorgio aveva rinunciato la visita ad un altro giorno. Così l'on. Ruspoli con i numerosi veterani dopo aver atteso invano dovette uscire dal portone di bronzo, e, sospeso il servizio di pubblica sicurezza verso le 18,30, ognuno se ne tornò ai propri affari.

Il corrispondente da Roma del *Nuovo Giornale* di Firenze ha ricevuto il seguente telegramma in data di oggi da Caprera: « Anarchici, socialisti, repubblicani, clericali, moderati tutti abbiamo combattuto per la santa causa dei fratelli greci sotto gli ordini del principe Costantino, che privava il suo esercito di pane per quattro giorni per poterne dare ai nostri volontari. Perciò, senza compromessi politici, mando da Caprera e in nome della nostra camicia rossa il benvenuto a suo padre S. M. il re Giorgio, augurando che la sua visita a Roma renda più stretti i legami di fratellanza greco-italici. — *Ricciotti Garibaldi.* »

Impressioni della giornata.

Roma, 23, ore 18

La venuta del Re di Grecia è stata favorita, se non dal concorso di numeroso pubblico, come alla venuta del presidente Loubet o a quella dell'imperatore Guglielmo, da una magnifica giornata autunnale, che ha concesso, se non altro, a far riuscire più gaia la festa dai colori delle brillanti uniformi militari.

La via Nazionale, piazza della Stazione e piazza del Quirinale sono state poste la una specie di « stato d'assedio » fin da stamane, verso le 10.

Se si eccettua un piccolo incidente, causato dalla sospensione del lavoro dei tranvieri, in segno di protesta contro le disposizioni della Società romana delle tramvie, che ha permesso oggi l'uscita di una vettura sulla quale sembra si trovassero degli allievi guardie di pubblica sicurezza, per imparare il maneggiamento delle vetture, incidente che, del resto, ha nessuna relazione diretta con l'odierna festa, non si è avuto a deplorare nessun strappo alla cerimonia.

Non si può disconoscere che le prammatiche prese dall'Autorità militare e da quella di pubblica sicurezza sono state veramente eccessive, forse superiori al bisogno, data la scarsa quantità di pubblico accorso a rendere omaggio a re Giorgio.

La prima cerimonia ufficiale è avvenuta allo scendere dal treno del re Giorgio e durante il ricevimento avvenuto nella sala reale alla stazione.

Re Giorgio è apparso in eccellente stato di salute e nel breve colloquio avuto col re Vittorio, con i dignitari di Corte e le alte cariche dello Stato si è mostrato soddisfattissimo del viaggio compiuto nelle più felici condizioni. Dopo brevi istanti dall'uscita dalla stazione dal lato delle partenze, si è fermato il corteo, diretto al Quirinale.

All'Esedra di Termini, il corteo, scortato dai corazzieri, si è soffermato all'aria aperta, nella splendida piazza ornata da bandiere e festoni dai colori delle due nazioni intrecciati, e qui è avvenuto il saluto da parte del sindaco di Roma.

Il Re di Grecia che ha seguito attentamente le brevi parole del rappresentante di Roma; appena questo termina di parlare, si sporge un po' dalla vettura e risponde in francese con queste testuali parole: « Ringrazio in nome mio e della Nazione Ellenica, i cui sentimenti sono all'unisono con quelli della popolazione romana, del saluto cavoltomi, e prego lei, on. signor Sindaco, di rendersi interprete dei miei sentimenti verso la cittadinanza che ha voluto accogliermi con tanta gentilezza. »

Quindi, dicendo: « *Je vous remercie* », stringe con effusione la mano all'on. Cruciani, ed il corteo questa volta, in mezzo a dimostrazioni anche troppo rumorose che partono dai portici dell'Esedra, dove sono raccolti gli studenti della nostra Università, si mette in moto novamente, diretto a Quirinale.

Le carrozze che compongono il corteo sono attorniate da corazzieri in alta uniforme. Salano al trotto, in mezzo ai cordoni che fanno ala al loro passaggio. In qualche tratto sorgono dalla folla evviva e battimani, e da molte finestre al passaggio del Re di Grecia si ventolano bandiere dai colori nazionali ellenici. Il re Giorgio guarda con evidente compiacimento la scena, e di tratto in tratto, curvandosi verso il Re, che gli siede a fianco, domanda spiegazioni ed informazioni.

Certo deve trovare un bel cambiamento dalla Roma di qualche decina di anni fa a l'attuale!

Applausi fragorosi scoppiano all'ingresso del corteo in piazza del Quirinale.

La folla, assiepata in maggior numero, offre un magnifico colpo d'occhio.

Quando l'ultima carrozza del corteo è entrata nel portone del Quirinale la folla non sente più il dovere di rimanere dietro ai cordoni, che vengono rotti in più punti. Una fiumana di gente si precipita rumorosamente sulla piazza, gridando ed applaudendo all'indirizzo del balcone donde, per antica consuetudine, sogliono presentarsi per salutare i Sovrani. Intanto nella sala delle Cento Guardie avviene il ricevimento del Re di Grecia per parte della regina Elena, circondata dalla sua Corte.

Gli applausi insistenti, le grida di evviva della folla sulla piazza però abbreviano la cerimonia del ricevimento, improntata del resto a molta cordialità. Il re Giorgio, il re Vittorio e la regina Elena si presentano al balcone a ringraziare la popolazione plaudente e quando, terminata una ovazione entusiastica, si ritirano negli appartamenti reali, un altro scoppio di applausi e altri evviva li ricostringono a presentarsi di nuovo.

La folla quindi abbandona lentamente la piazza e le vie adiacenti.

Così è finita la prima cerimonia del ricevimento del Re di Grecia.

Sulla mancata visita al Pantheon.

Roma, 23, ore 22.

La mancata visita di re Giorgio al Pantheon ha dato luogo, naturalmente, a commenti in senso svariatissimo. Certo non è facile spiegare perchè quando tutto il servizio di Pubblica Sicurezza era stato disposto nei dintorni del Pantheon e lungo il percorso che dal Quirinale conduce al tempio dei Re d'Italia, e quando già si era dato l'annunzio che alle 17,15 re Giorgio era uscito dal Quirinale, tutto sia stato poi improvvisamente sospeso. Al Pantheon erano perfino già pronte la corona che doveano essere deposte dal Re di Grecia sulla tomba di Umberto e di Vittorio Emanuele II. L'on. Ruspoli, presidente del Comizio dei veterani e i veterani di guardia al Pantheon avevano già ricevuto avviso di tenersi pronti nell'atrio del tempio per l'arrivo imminente di re Giorgio. L'ordine improvviso giunto dopo le 18 di abbandonare ogni preparativo è stato dunque commentato in vario senso. Una voce che circola con più insistenza e che potrebbe avere più sensato fondamento delle altre fa risalire la causa della mancata visita al timore di una dimostrazione ostile al nostro ospite per parte di quel gruppo di garibaldini che in questi giorni avevano così fieramente protestato contro la cosiddetta « prostituzione della camicia rossa ». Il più bello è che tutti i giornali cittadini avevano annunziato la visita come avvenuta e nelle ultime notizie poi, senza commentarlo, hanno dovuto pubblicare l'annunzio del rinvio della visita stessa.

Una nota fuori di tono.

I rumeni al Re greco.

Roma, 23, ore 22.

I coloni rumeni residenti a Roma hanno inviato una lettera a re Giorgio per svelargli le persecuzioni di cui sono vittime i rumeni in Macedonia per opera della propaganda greca. La lettera fa risaltare anche il linguaggio violento dei giornali di Atene, che eccitano ad una vera crociata contro tutti i macedo-rumeni che non vogliono rapere di rinunciare alla propria nazionalità. I rumeni residenti a Roma concludono manifestando la speranza che nella visita odierna possa nascere qualche vantaggio per la pacificazione in Macedonia. E' sintomatico che al ricevimento odierno non ha partecipato nessuno dei rappresentanti degli Stati balcanici, che si astterranno anche da tutte le altre feste. Il ministro di Rumania ha lasciato Roma ieri sera e questo dimostra lo stato di malumore in cui si trova la Grecia a causa della sua politica nei Balcani. *ef.*

Re Giorgio visiterà il Papa.

Roma, 23, ore 22.

Solamente oggi è stata decisa la visita del Re di Grecia al Papa. Essa avrà luogo domenica. La ragione per la quale non vi furon nemmeno delle trattative, è perchè il Re stesso non volle che se ne parlasse prima del suo arrivo. Egli ha detto che viene a Roma per visitare il Re d'Italia ed il popolo italiano, e solo dopo pagato questo tributo di ospitalità si informò il Vaticano che il Re sarebbe andato anche dal Papa, ma non in forma ufficiale. La visita al Papa sarà ufficiale solo dopo varcata la soglia del Vaticano. Insomma, re Giorgio ha voluto formalmente dimostrare che egli non riconosce che una Roma italiana, e che la visita al Papa non può essere che un atto di cortesia e di stima per il capo di una religione alla quale il popolo italiano appartiene.

Zeta.

Soddisfazione dei fogli atenesi

Atene, 23, ore 20.

I giornali manifestano viva soddisfazione per la visita del re Giorgio alla Corte del Re d'Italia; esprimono la fiducia che tale visita contribuirà a ravvivare la fratellanza tra i due paesi. L'*Ineristis*, organo officioso del Governo, rievoca i legami fraterni che uniscono dai tempi antichi i due popoli, che crearono e diffusero la civiltà nel mondo. Dice che la visita di Giorgio ravviverà i vivi sentimenti di affetto, e la Grecia e l'Italia procederanno d'or innanzi in armonia fraterna verso i loro destini. La Grecia intera è commossa e soddisfatta della brillante accoglienza fatta dall'Italia al suo Re. Il ricordo di tale accoglienza resterà incancellabile.

Lo *Scrip* pubblica i ritratti dei Sovrani d'Italia e le loro biografie con parole di viva simpatia. L'*Acropolis* si rallegra dell'*entente* italo-greca, vantaggiosa ai due paesi. L'*Elpis* spera che Roma e Atene dimostreranno il desiderio sincero di stringere legami fraterni.

L'azione coloniale
o il nuovo governatore dell'Eritrea

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* si occupa largamente della nostra politica coloniale, specialmente in relazione colla nomina del nuovo governatore dell'Eritrea. Quantunque si mantenga in proposito il massimo riserbo, tuttavia il giornale assicura che nelle sfere governative si annunzia che la scelta del Ministero per la carica di governatore dell'Eritrea cadrà con moltissima probabilità sul senatore James De Martino, presidente dell'Istituto coloniale e membro del Consiglio coloniale. La nomina del De Martino è stata caldeggiata dall'onorevole Tittoni e sarà con tutta probabilità annunziata dall'on. Tittoni alla Camera nel suo discorso sulla politica estera. L'on. De Martino fu per molti anni deputato di Napoli e fu sottosegretario agli esteri quando era ministro alla Consulta il Principe. E' da due anni senatore. Egli partecipò attivamente al Congresso coloniale, che si tenne l'anno scorso all'Asmara, e da vario tempo si occupa attivamente di questioni coloniali. L'on. De Martino ha frequenti abboccamenti con l'on. Tittoni intorno alle varie questioni dell'Eritrea che sono sul tappeto. Quanto alla sua nomina si ritiene che verrà deliberata nel prossimo Consiglio dei ministri.

Accennando al programma di azione da svolgersi in Eritrea, il giornale annunzia che due ingegneri sono già partiti per la colonia allo scopo di studiare i lavori da farsi, mediante i quali si potrà irrigare un territorio di 20 mila ettari. Il Governo sembra disposto ad includere tali lavori nel programma del nuovo governatore, il quale dovrà mettere in pratica quanto è fissato nel trattato di commercio italo-etiopico per le agenzie commerciali italiane da stabilirsi in Etiopia. Per quanto si riferisce poi al programma d'azione per il Benadir, il giornale informa che il nuovo commissario del Benadir, marchese Salvago Raggi, si trova attualmente in Italia, e non partirà per la sua nuova destinazione se prima non avrà concordato con il Governo il piano di lavoro da svolgersi in colonia. Salvago-Raggi è in questi giorni in vacanza a Torino, ma tornerà al più presto a Roma.

Il regolamento pel personale
delle ferrovie concesse all'industria privata.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari sul regolamento che disciplina le norme sul trattamento del personale delle ferrovie concesse all'industria privata. Le norme prescritte dalla legge 30 giugno 1906 allo scopo di garantire un equo trattamento del personale devono essere presentate al ministro dei lavori pubblici dai concessionari di nuove ferrovie non meno di venti giorni prima del termine stabilito per l'ultimazione dei lavori e dagli esercenti di ferrovie già esistenti entro sessanta giorni dalla pubblicazione del regolamento. Le norme riguardanti le pene disciplinari devono seguire le disposizioni analoghe a quelle vigenti per il personale delle ferrovie di Stato. Per l'esame di tali norme è istituito al Ministero dei lavori pubblici una Commissione consultiva, i cui componenti sono nominati per decreto reale. Questa Commissione esamina se il trattamento fatto al personale con le norme proposte sia equo, avuto riguardo, per la parte economica, delle condizioni di vita e del mercato dei luoghi ove la ferrovia è esercitata.

Una copia di dette norme deve essere consegnata all'atto dell'assunzione in servizio ai nuovi agenti, che sono tenuti a rilasciare una ricevuta scritta di accettazione. Qualora il ministro dei lavori pubblici, sentita la Commissione consultiva, riconosca che le norme proposte non corrispondono alle disposizioni della legge, invita i concessionari a presentare entro trenta giorni le occorrenti modificazioni. Le norme approvate dal ministro restano in vigore per dieci anni e non meno di novanta giorni dinanzi alla scadenza del decennio gli esercenti devono ripresentarle al ministro con le modificazioni che fossero necessarie.

In caso di controversia collettiva tra il personale ed il concessionario può essere deferita, d'accordo, a tutti o ad alcuni componenti la Commissione, costituita in Collegio arbitrale. Può altresì la Commissione medesima, per accordo tra le Parti, essere incaricata di esprimere il suo parere sull'equa soluzione delle suddette controversie collettive.

Migliaia espulsi dalle leggi sull'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,5:

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che il ministro degli affari esteri presenterà al Parlamento un progetto di riforma alla vigente legge sull'emigrazione sulla base di quella che fu elaborata dal Commissariato e dal Consiglio dell'emigrazione fin dal 1901. Contemporaneamente si è studiata una riforma del regolamento sull'emigrazione. Il progetto di riforma è stato preparato da una Commissione presieduta dal commissario generale dell'emigrazione e composta di funzionari tecnici.

Secondo il *Giornale d'Italia*, le innovazioni introdotte col nuovo regolamento importerebbero per le navi una nuova determinazione del tonnellaggio minimo in 3000 tonnellate, dell'età massima in venti anni dalla data di costruzione, dell'allestimento della velocità effettiva di dieci o dodici miglia all'ora; e l'obbligo del doppio fondo e di paratie stagne in numero sufficiente trasversali e longitudinali. Sarebbero così eliminati tutti i piroscafi che non offrono più sufficienti garanzie per la sicurezza della traversata. Si provvede inoltre a migliorare la ventilazione e gli alloggi di bordo e degli altri locali, come pure si provvede a rendere normalmente sufficiente il numero degli ufficiali medici di marina in servizio del Commissariato per l'assistenza degli emigranti.

Le difficoltà dei trattati commerciali
colla Spagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 21, ore 2.

Sono in grado di dichiarare che vi sono delle probabilità perchè i negoziati commerciali tra la Francia e la Spagna siano rinnovati. E' la questione dei diritti sui vini comuni spagnuoli che costituisce ormai il solo ostacolo. Nel caso in cui non si giungesse ad intendersi prima della fine del mese di novembre, la Francia accetterebbe una proroga dal *modus vivendi* fino alla fine di dicembre.

I negoziati tedeschi e spagnuoli, che erano sospesi da circa 15 giorni, sono stati ripresi oggi. Questi negoziati sembrano dover avere maggior probabilità di riuscir bene, in causa del trattato ispano-svizzero, che assicura dei vantaggi considerevoli all'importazione industriale tedesca nel caso in cui la Spagna accordi alla Germania il trattamento della nazione più favorita, ciò che farà senza dubbio.

(Times).

Una lettera di Sienkienwicz
al Re di Prussia.

Parigi, 21 novembre.

E' nota la viva agitazione dei polacchi della Polonia tedesca contro le misure del Governo prussiano che interdicono l'uso della lingua polacca nelle scuole e nelle chiese. Enrico Sienkienwicz, il celebre autore del *Quo Vadis?*, facendosi interprete del grido di dolore dei suoi connazionali, ha diretto all'imperatore Guglielmo la seguente lettera aperta, che è pubblicata dal *Petit Journal* e reca la data di Zakosane 19 novembre:

« *A S. M. l'Imperatore Guglielmo II*
Re di Prussia.

« *Sire!* Nell'istante in cui, in tutti i paesi civili gli occhi sono volti con doloroso stupore verso una provincia del vostro vasto impero, nell'istante in cui la stampa di tutti i paesi, non esclusi gli onesti giornali tedeschi, constata e condanna l'iniquità commessa contro i fanciulli polacchi del Regno di Prussia, ogni uomo, ogni cristiano, e a più forte ragione ogni polacco, può legittimamente rivolgersi a Vostra Maestà, in nome della giustizia.

« La giustizia è infatti superiore a tutte le ragioni di Stato, a tutte le ragioni politiche, ed ho pel solo fatto di calpestarla sono errate e avviate per una falsa via. Il male e l'iniquità domandano un rimedio, e questo rimedio è nelle mani del Sovrano. La Provvidenza, che nei suoi imperscrutabili decreti ha messo sotto la vostra autorità una frazione considerevole del gran popolo polacco, impone allo stesso tempo a V. M. il dovere di rispettare l'anima di questo popolo, di proteggerlo, di vigilare sulla sua felicità, sulla sua fede, sul suo idioma, sulle sue tradizioni e sui suoi sentimenti.

« Nondimeno, il territorio polacco incorporato nel Regno di Prussia è divenuto un inferno di sofferenze, e queste sofferenze non fanno, ahimè!, che accrescersi ed aggravarsi sotto il vostro regno. Il lamento degli oppressi non solo rimane senza eco, ma il Governo di V. M. vi risponde con leggi che anche agli stranieri appaiono misure di odio, di violenza e, si direbbe, di vendetta.

« Mite d'animo, il popolo polacco paga quanto il tedesco, il suo contributo di sangue e di denaro: non è ricorso alle armi. E' dunque invano che l'odio si sforza di legittimare i suoi atti di oppressione e di vendetta, accusando calunniosamente i polacchi di premeditare la rovina del Regno di Prussia. E' indegno di un popolo potente il cercare di persuadere sè ed altrui di ciò che esso stesso non crede. Un movimento spontaneo, la resistenza che la natura umana oppone a chi la violenta non è un'agitazione politica. Dove si tratta di difendere i diritti eterni dell'uomo e di Dio, di salvaguardare i rapporti della creatura col Creatore, la protezione della preghiera tradita, la coscienza è la miglior agitatrice. Sire, nel vostro Regno, finora il funzionario prussiano si è sempre interposto fra il popolo polacco ed il suo Sovrano, affinchè nessun lamento potesse giungere ai piedi del trono: egli intende ora di interrettare a questo popolo la via che lo guida a Dio. Sire, la misura della persecuzione dei corpi e delle anime è colma!

E' spietata e barbara la legge che dimostra che i corpi debbono avere un riparo, la legge che proibisce ai polacchi di fabbricarsi una casa sul suolo che loro appartiene. Sono vergognose, profondamente immorali e non legittimate da alcuna ragione di Stato queste leggi che fanno scorrere le lagrime di migliaia di fanciulli senza difesa. Nella scuola, il professore prussiano non è la guida che istruisce il fanciullo polacco e lo guida verso Dio, è piuttosto una specie di implacabile cortigiano al quale incombe l'obbligo ufficiale di trasformare a viva forza il sano e robusto arboscello polacco in un arbusto selvatico rattrappito e malato, ma tedesco. Così di anno in anno, nelle scuole, raddoppiano i singhiozzi, il sibilo delle verghe, le torture.

« La misura colma, riguardo a Dio ed agli uomini; essa chiama la collera di Dio e degli uomini: essa chiama anche lo sprezzo.

« Gli avi di Vostra Maestà hanno fatto molte guerre, felici o disgraziate, giuste o ingiuste davanti alla storia, ma grandi e difficili. Oggi la grande guerra, la più grande, è quella di tutto lo Stato, di tutta la potenza prussiana contro i bambini. Le armi che vi si adoperano sono, da una parte la prigione e la frusta, dall'altra le lagrime. Certo è che quanto più decisiva fosse la vittoria dello Stato, altrettanto sarebbe più vergognosa. Ora, Vostra Maestà non vorrà certo nè può permettere che una guerra simile sia la maggiore impresa del suo regno, che lo caratterizzi, lo illustri per sempre nella storia.

« Secondo le disposizioni del manifesto reale del 1867, è assicurato ai sudditi polacchi del Reame di Prussia questo: « che per ragione della loro adesione alla Confederazione della Germania del Nord, non sarà portata alcuna restrizione nè alla loro lingua nè alla loro religione, e che anche in seno alla Confederazione essi devono restar polacchi e conservare la loro lingua e le loro usanze. »

« Come sono state mantenute queste promesse, questa parola regale? Vostra Maestà è il custode dell'onore della Germania, dell'onore della Dinastia, il rappresentante dell'idea monarchica: che la Maestà Vostra, adunque, si degni notare che se il rispetto del più umile dei suoi sudditi dipende dalla sua fede nel giuramento, nella parola data e mantenuta, con qual terribile sentimento di amarezza e di dubbio devono leggere le promesse precedenti non soltanto i polacchi, ma tutti i monarchici tedeschi!

« Perverranno essi ad allontanare dalle loro menti questo pensiero: che l'idea monarchica non è quella che dovrebbe essere, appoggiata ad una base etica incrollabile, e che, se manca questa base, essa non è più così forte da resistere alle onde tempestose che l'ora presente sollevano intorno ad essa?

« La misura è colma. Le leggi ingiuste sono indegne del nome di legge: le leggi eccezionali, insultando al sentimento dell'uguaglianza, sono lame a doppio taglio. Le future rivoluzioni sociali possono appuntarle contro lo Stato. Io sono ben lungi dal voler predire l'avvenire del Reame di Prussia: non semplicemente enunciare questo principio storico: il Governo che si permette tutto, insegna ai suoi amministrati che anch'essi

sempre tutto parteciperà. Non c'è diritto contro il diritto, e il diritto all'esistenza è stato alle nazioni dato da Dio. Questo diritto proviene dalla grazia di Dio, epperò la Monarchia, la quale, anch'essa, afferma aver ricevuti i suoi diritti da quella grazia, non dovrebbe attentarvi, perchè con lo stesso colpo essa menoma e distrugge i suoi.

« Ma la stessa Maestà Vostra sarà il miglior giudice in questa contesa, e voglia guardare bene in faccia questa terribile verità, che sorge dalla condotta dello Stato verso i polacchi, e che, per quanto la si voglia soffocare, balza fuori fiammante. Milioni di vostri sudditi, di cui la Divina Provvidenza vi ha affidata la protezione, si trovano sotto il vostro governo o sotto quello dei vostri ministri più disgraziati di quanto siano stati per il passato: si viola il diritto dell'uomo alla sua terra; si viola il diritto al focolare; i fanciulli piangono davanti alle barriere innalzate fra le loro anime e Dio!

« Di fronte ad un tale stato di cose, la vostra coscienza di cristiano e di Re detta alla vostra volontà ciò che avete da fare!

Enrico Sienkiewicz.

Il voto della Camera francese sulla politica marinara.

Parigi, 23, ore 22.

La Camera nella seduta pomeridiana ha approvato, con 307 voti contro 121, l'urgenza a favore della proposta Zernes, tendente a vietare ai membri del Parlamento di partecipare a Società finanziarie, commerciali ed industriali; nondimeno la discussione immediata non è accordata.

La Camera riprende la discussione sulle questioni della corazzate.

Thomson riprende il suo discorso. Dimostra che tutte le garanzie sono prese per le corazzate. Il ministro promette indi di sviluppare la navigazione sottomarina. Crede che non bisogna troppo impegnarsi nella costruzione dei sottomarini, perchè non sono ancora sufficientemente perfezionati. « Manca loro un motore che non è ancora inventato e che permetterebbe loro di navigare dinanzi alle nostre squadre e fare la caccia alle corazzate nemiche. L'Amministrazione della marina ha fatto degli sforzi considerevoli per ottenere dei sommergibili a grande raggio di azione ed a marcia rapida ». Thomson dice che il programma navale adottato dalla Camera è scrupolosamente eseguito e che le spese previste non sono superate. Termina dicendo che la difesa nazionale non s'improvvisa, soprattutto dal punto di vista della marina. Aggiunge che lo spirito di patriottismo può perfettamente associarsi collo spirito di giustizia e di pace. (*Vivi applausi*)

Michel replica che non crede che Thomson avrà i crediti necessari per mettere in cantiere nel 1906 la sei corazzate. Michel continua con requisitoria violenta contro la politica di Thomson.

Thomson gli rimprovera di divulgare documenti che non sono destinati al pubblico.

Quasi tutti i socialisti si alzano ed apostrofano il ministro.

Quando il tumulto cessa, l'ammiraglio *Bienaimé* va a ringraziare Thomson del suo bel discorso e gli dice che considera il dibattito chiuso.

Varenne critica la politica revisora della marina, che compromette le riforme sociali, attese così impazientemente dalla democrazia.

Chauvet protesta contro le parole di Michel, rappresentanti i partigiani delle corazzate come degli uomini ligi ai costruttori. Aggiunge che questi partigiani amano più pagare dei milioni per la difesa navale che dei miliardi dopo la disfatta.

La discussione è chiusa.

Quattro ordini del giorno sono presentati. Thomson mette l'ordine del giorno Arnaud: « La Camera approva le dichiarazioni del ministro », riduzione nel Governo per eseguire le costruzioni nuove nelle condizioni della legge di finanza del 1906, respinge qualsiasi aggiunta. »

La priorità di questo ordine del giorno è approvata con 410 voti contro 152. Il testo dell'ordine del giorno è approvato con 389 voti con 119.

La seduta è tolta.

Un misterioso colpo di rivoltella.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,50:

La stampa e l'Autorità giudiziaria continuano ad occuparsi del tentato suicidio di Bois-le-Roi, in cui — come già vi telefonai — un medico inglese, il dottor Hebert, fu ferito con un colpo di rivoltella alla testa da un signore, certo Cesbron.

La prima versione del fatto dava come movente del delitto un prestito di una certa somma che il dottore avrebbe fatto al Cesbron; questi, per non pagare, avrebbe tentato di disfarsi del creditore; ma le indagini fatte in seguito hanno gettato una luce nuova su questo affare. Pare che ci si trovi di fronte ad un'agenzia matrimoniale internazionale, di cui Hebert, Cesbron e l'amante di quest'ultimo, certa Guérin, sarebbero i soci principali. L'agenzia agiva in tale modo: Ai giovani, si presentava una ragazza, che era quasi sempre una seducente figlia naturale o per di più pupilla del dottor Hebert. Il fidanzamento si compiceva: il futuro sposo comprava dei gioielli, oggetti di corredo, ecc., per la futura sposa, ma poco dopo il fidanzamento si rompeva e i doni non venivano più restituiti. Il loro valore veniva diviso fra i tre soci. Dell'abile maneggio di costoro fu vittima anche un giovane studente di diritto, addetto libero, cioè non stipendiato, al gabinetto del sottosegretario delle Belle Arti.

Stamane Hamard si è recato all'Ospedale Larribaisière per interrogare il dottor Hebert. Mentre Hamard si presentava, il dottore stava facendosi medicare, onde ha dovuto aspettare che l'operazione fosse terminata. Il dottor Hebert spiegò di essere stato vittima di un agguato.

— Sono in relazioni commerciali — dichiarò — con il Cesbron e con la signora Guérin. L'origine di queste relazioni rimonta a sette anni fa: stavo scrivendo nella sala da pranzo, quando ho ricevuto un colpo di rivoltella. Credo si sia tentato di assassinarmi per derubarmi. Si doveva supporre infatti che avessi molti denari con me.

Hamard ha fatto mettere a verbale questa dichiarazione, che sarà trasmessa all'Autorità giudiziaria di Fontainebleau. Hamard non aveva per missione di interrogare il ferito che sul tentativo di assassinio di cui fu oggetto. La questione del mistero resta finora nell'oscurità.

Di questo affare si occupano le Autorità giudiziarie di Fontainebleau, di Versailles e di Parigi, che però non sono ancora riuscite a ben stabilire la causa del tentativo di suicidio.

La bomba di Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 16,50:

Intorno alla esplosione di ieri non si è ancora appurato se la bomba venne gettata ovvero scoppiò mentre la si trasportava. L'esplosione avvenne presso la farmacia armena sulla via principale, ove dimorano numerosi armeni. Un Pascià che passava di là rimase leggermente ferito. Una traccia di sangue conduce all'arresto di un armeno. Le finestre delle case vicine alla farmacia furono assai danneggiate. Apparentemente sembra non vi siano altri danni e nessuna vittima.

Le stesse notte si operarono numerose perquisizioni e vennero arrestati varii armeni. La partenza dei treni da ieri è quasi totalmente sospesa per ordine della Polizia.

Le condizioni dell'on. Falcioni.

Ci telefonano da Domodossola, 23, ore 11:

L'on. Falcioni, dopo la natura dell'ampia ferita, ha migliorato sensibilmente, benchè la guarigione non possa, per la natura della ferita, essere pronta. All'egregio deputato sono pervenuti centinaia di telegrammi e lettere di augurio.

Uccisa dalla tramvia!

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 20,25:

Alle ore 17 giungeva alla stazione della tramvia **Bari-Barletta** un treno proveniente da Barletta. Il treno rallentava già la corsa, ma non era ancora fermo, quando la moglie trentaquattrenne **Rosa Anonna**, proveniente da Bitonto e dimorante colà, imprudentemente scendeva da un carrozzone. Perduto l'equilibrio, cadeva con una gamba sotto il treno. Condotta all'ospedale, moriva subito.

Le parole di Bülow e l'ottimismo italiano secondo la stampa francese.

Parigi, 23, ore 12,50.

Il *Temps* commentando l'impressione prodotta in Italia dall'articolo pubblicato dalla *Neue Freie Presse* dice:

« L'ottimismo con cui fu accolto in Italia il discorso di Bülow è messo a dura prova da un articolo della *Neue Freie Presse*, sul quale i giornali di Roma non hanno creduto possibile di tenere il silenzio, ed eccoci ritornati alle spiegazioni agro dolci. Non ci spetta nè vogliamo intervenire in queste controversie, ma è curioso di notare che i giornali stessi, che si astengono ordinariamente dal mischiarsene, non possono fare a meno di gettare di tanto in tanto dell'olio sul fuoco. Per una singolare coincidenza la *Neue Freie Presse* aveva pubblicato, qualche giorno prima dell'articolo causa di tutti i mali, due lettere del suo corrispondente da Roma, dove si insisteva sui vantaggi dell'alleanza austro-italiana, sul progresso della fiducia fra i due paesi, sulla possibilità di migliorare ancora le loro relazioni.

« Ora il conflitto dei sentimenti e degli interessi sarebbe profondo a tal punto che ogni azione debba essere seguita da una reazione?

« In ogni caso l'instabilità dell'opinione austriaca verso l'Italia è evidente, e la reciproca è vera. I due paesi vivono nella loro alleanza come in un matrimonio forzato, e per quanto si faccia per tenerli d'accordo, ritornano sempre alle controversie amare.

« Forse l'avvertimento velato del principe Bülow all'Italia e la calma voluta colla quale lo si è accettato a Roma hanno fatto credere all'Austria che essa potrebbe caricare la dose senza pericolo e forse anche, poichè si conoscono le relazioni della *Neue Freie Presse* colla Cancelleria tedesca, è da Berlino che si è desiderata quest'accentuazione. Comunque sia, essa non farà che irritare la critiche che si annunciano già per la *rentrée* parlamentare e Tittoni dovrà una volta di più motivare il suo solito ottimismo. »

I soliti episodi degli inventari nelle chiese francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint Pobleton, 24, ore 0,15.

Ecco come si è svolto l'inventario nella nostra chiesa parrocchiale: All'ingresso delle truppe in Mespaul molti ragazzi si levano il cappello. Il curato rifiuta l'ingresso nella chiesa. Dopo le ingiunzioni, il curato e il vicario gridano: *Vive la liberté!* Nessuna eco nella folla. Il vicario dichiara che non si avranno manifestazioni.

Verso le ore 14,30 i soldati si dirigono verso Pinuenan, capoluogo di un importante Comune rurale. Il vicario, il curato e molto pubblico sono al cimitero; si rifiuta categoricamente di aprire la chiesa; il parroco si inginocchia sopra una tomba; la folla lo imita e si recita da tutti il rosario. Si sentono i colpi dati contro una porta e il parroco si sforza di celare il suo abbattimento, ma invano.

Egli conserva però la più grande dignità; parla soltanto quando lo si interroga e risponde freddamente: « Gimmani si erano dovuti fare tanti sforzi per distruire una porta. » In capo ad un'ora l'agente del fisco entra nella chiesa; nell'interno della stessa si debbono infrangere ancora due porte: quella della sagrestia e quella della casa. Verso le 16,30 gli inventari finiscono. (*Matin*).

Parigi, 23, ore 22,30.

Nel Comune di Saint-Martial si è opposta una resistenza armata agli inventari. Il campanile era pieno di gente: dietro la porta principale (che dovette essere sfondata) si erano messe delle travi che sostenevano varie pietre messe in modo da cadere su coloro che sarebbero entrati. Frattanto in sacrestia si diede fuoco a circa due quintali di selle.

Dei violenti incidenti si sono avuti durante l'inventario ad Isaries, dove i soldati del genio ebbero molto da fare per demolire la porta della chiesa. Più di 500 persone armate di bastone erano riunite sulla piazza. Uomini e donne salirono sul campanile gettarono pietre sui soldati e sui funzionari. Si ebbero dei tafferugli fra soldati e dimostranti.

A Mouraux si ebbe una viva resistenza: nel momento in cui i gendarmi penetravano nella chiesa si gettò petrolio dell'ammoniaca sul suolo per impedire loro di avanzare.

I soliti attentati in Russia.

Pietroburgo, 23, ore 20,5.

Si ha da Odessa: Gli studenti hanno votato con 3410 voti contro 24 una risoluzione con cui annunziavano che se dei nuovi attentati vengono commessi per provocare disordini e terrorizzare la popolazione e turbare la campagna elettorale, si risponderà, se occorre, colle armi alla mano.

Una conferenza di 93 professori ha approvato gli studenti che reclamavano la loro protezione. Il generale Kaulbars ha risposto con parole piuttosto minacciose. Gli studenti mandano una deputazione a Pietroburgo.

Gli attentati continuarono ieri. I malfattori hanno saccheggiato le botteghe della fiera e molestato i mercanti. In presenza dell'inerzia delle autorità, gli studenti hanno deciso di prendere le armi oggi.

Le nuove ferrovie russe.

Pietroburgo, 23, ore 19.

Nella sua seduta di ieri, il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto del ministro delle finanze, relativo ai lavori di costruzione della ferrovia dell'Amour. Delle altre costruzioni s'impongono per la rapidità del progetto di congiungimento di Khabarovsk con la linea principale della transiberiana. La nuova linea parte da Srotensk e va a Khabarovsk, passando per Pekrovskaia. La linea è divisa in due tronchi: il primo che va da Srotensk a Pekrovskaia, la cui costruzione è valutata a 43 milioni di rubli; il secondo che va da Pekrovskaia a Khabarovsk, costerà 320 milioni di rubli. I lavori preparatori saranno iniziati nel 1907. Il Consiglio dei ministri desidera di affidare i lavori a dei concessionari serii, sia russi che stranieri, alle condizioni elaborate dalla Commissione speciale. Nel caso in cui nessun concessionario si presentasse, i lavori saranno eseguiti dallo Stato.

Gli ebrei polacchi si organizzano

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 2.

Il Governo tratta con disprezzo le minacce dei rivoluzionari, i quali hanno dichiarato che avverranno dei massacri nel caso in cui fossero fatte delle concessioni agli ebrei. Stolypine ha vietato alla Polizia di espellere da Pietroburgo gli studenti ebrei. Si può aspettare anche di vedere promulgato quanto prima un ukase che abolisca certe restrizioni che pesano sugli ebrei. Questi in Polonia si organizzano energicamente per le elezioni. I polacchi non cercano di impedire che rappresentanti ebrei siano eletti alla Duma (*Times*).

Lo stato di Chamberlain non è gravissimo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 0,25.

Il figlio di Joe Chamberlain smentisce categoricamente le voci secondo le quali lo stato di salute dell'ex-ministro delle colonie inglese sarebbe gravissimo. (*Matin*).

La malattia del Granduca di Lussemburgo

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 7:

Mandano da Berlino al *Matin* che lo stato di salute del granduca di Lussemburgo dà luogo a maggiori inquietudini. Stamane un leggiero miglioramento si è verificato.

L'oppressione di cui soffre il granduca in seguito al catarro è diminuita di molto. Ma durante la giornata di ieri, la circolazione del sangue ha cessato dalla parte destra del cervello.

Il Granduca è privo di conoscenza.

Un giudizio pessimista sul conflitto tra il Giappone e gli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 0,20.

La *Novoje Vremja* commenta con pessimismo la probabilità di un accordo pacifico tra il Giappone e gli Stati Uniti. La situazione attuale ricorda al giornale gli avvenimenti anteriori al conflitto russo-giapponese. La *Novoje* crede che le Filippine potranno essere il prezzo dell'ingresso del Giappone nella fila delle grandi Potenze. (*Times*).

San Francisco, 24, ore 0,5.

Si è preoccupati in California per la questione sollevata dai sentimenti anti-giapponesi che si manifestano in questo Stato. E' opinione generale tra le persone che seguono attentamente o seriamente le differenti fasi degli avvenimenti attuali che lo stabilirsi dei giapponesi in questo paese costituisca un problema la cui importanza andrà aumentando fino a che sia stata risolta secondo il desiderio della California.

Non si domandano in questa State misure che possano ferire l'amor proprio dei giapponesi, ma si vuole fermamente che per lo meno il Governo degli Stati Uniti inizii negoziati con il Giappone per giungere ad un accordo diplomatico che abbia per iscopo di proibire l'immigrazione negli Stati Uniti dei *coolies* giapponesi, la cui immigrazione costituisce un grave pericolo per questo paese. (*New York Sun*).

Le vittime e le responsabilità nella collisione dell'"Orenoco„ e del "Kaiser„

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 24, ore 0,5.

I morti nella collisione tra l'*Orenoco* ed il *Kaiser Wilhelm der Gross* furono tutti regolarmente identificati all'ospedale. Domani avranno luogo i funerali; si faranno due cortei separati, perchè due delle vittime sono cattoliche e tre appartengono alla religione protestante. Le Autorità presenzieranno alle cerimonie funebri.

Tre marinai dell'*Orenoco*: Dennis Pickett e Hero, non furono ancora trovati.

All'ospedale i dieci feriti passarono una notte ed una giornata soddisfacente.

L'*Orenoco* è partito stamane con parte dei suoi passeggeri per Southampton. Un piroscafo della « Royal-Mail », è venuto a Cherbourg ed ha preso gli altri e servirà da rimorchiatore all'*Orenoco*. Si aspetta per oggi i piroscafi *Lorena* e *San Paolo* che prenderanno i passeggeri di prima classe ed i dispacci del transatlantico urtato e faranno rotta per New York.

Domenica giungeranno due piroscafi della Compagnia di Brema che imbarcheranno i viaggiatori di seconda e terza classe e li condurranno in America.

Si fecero delle colette che diedero ottimo risultato a profitto delle vittime e delle loro famiglie. Tra i viaggiatori ricchi del *Kaiser* si raccolsero in pochi minuti diverse migliaia di franchi. Resta ora da risolvere la questione della responsabilità della collisione. I comandanti hanno presentato i loro rapporti. « Vi ho fatto i segnali regolamentari » dice il tedesco. — « Non li ho compresi causa la cattiva trasmissione », risponde l'inglese.

(*Matin*).

Ciò che medita Raisuli.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 24, ore 3

Il corriere di Tangeri arrivato a Cadice porta delle notizie interessanti. Fra dieci giorni gli ambasciatori si riuniranno per designare i punti su cui si stabilirà la Polizia. Si crede allora che Raisuli adotterà un atteggiamento ostile, poichè ha riunito molti seguaci, tra i quali anche diversi dei suoi antichi nemici, che sono con lui ora che si sa che egli si opporrà alla istituzione della Polizia. (*Matin*).

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 24, ore 5.

Raisuli ha mandato un messaggio alle tribù nella montagna consigliando loro di sollevarsi alla prima comparsa delle truppe estere nei loro distretti. (*Standard*).

Uno scroccone in trappola.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 0,30.

Da qualche tempo alla stazione di Lione, a tutti gli arrivi dei treni portatori di emigranti, si poteva vedere sul marciapiede un individuo, correttamente vestito, andare e venire con aria preoccupata. Egli si avvicinava di preferenza ai viaggiatori in arrivo dall'Italia, si presentava loro come agente del Consolato italiano, poi chiedeva di vedere le loro carte. Dopo di ciò, dopo proteste che non erano in regola coll'Autorità, il nostro uomo li conduceva al caffè vicino, ove, fatta sbevazzare loro una somma di denaro, accomodava l'affare. Allora, con delle parole incoraggianti, li conduceva fino al vagone. Quando il treno partiva, i viaggiatori si accorgevano di essere stati spogliati del portafogli o dell'orologio, spesso di tutti e due gli oggetti. I loro sospetti si portavano, naturalmente, sul loro compatriota; ma, siccome non avevano molte prove che egli fosse il colpevole, non osavano denunciarlo. Intanto l'Ufficio di polizia della stazione di Lione, stato avvertito della cosa, aprì un'inchiesta, e potè scoprire lo scroccone, che venne arrestato ieri. Egli è certo Umberto De Francesco, detto *Roberto*. La perquisizione operata al suo domicilio ha condotto alla scoperta di molti oggetti rubati e, tra gli altri, di parecchi connocchiali rubati nei teatri.

(*Matin*).

SPORT

L'Unione Popolare Sportiva.

Per questa sera, alle ore 21, è fissata nei locali dell'Associazione fra gli ex-carabinieri la riunione per la discussione dello statuto della nuova Unione Popolare Sportiva.

Il Comitato promotore è composto dai signori: Alunni avv. Luigi, Cena Michele, Berard Giovanni, Lamarddi Enrico, Bonano Ortensio, Mure Angelo, Panighetti avv. Guido.

CICLISMO.

Gli europei alla corsa dei sei giorni.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Domattina, col piroscafo *La Lorraine*, partiranno per New York i concorrenti alla corsa dei sei giorni. Essi sono: Guignard, Rutt, Petit Breton, Verai, i fratelli Georget e Bob.

AEREONAUTICA.

Le ascensioni del pallone *La Patrie*.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Il *Journal* annuncia che il pallone dirigibile *Patrie* ha fatto ieri una seconda ascensione, durante la quale sono stati fatti degli esperimenti di velocità che diedero come risultato 45 chilometri all'ora. Il motore non è stato impiegato che al 2/3 della sua potenza.

Il concorso inglese e gli aeronauti tedeschi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 20:

Il corrispondente del *Daily Mail* a Berlino dice che Giuseppe Hellmann prenderà parte come rappresentante della Germania al concorso degli aeroplani organizzato dal *Daily Mail*.

Leggete in altra pagina

Il Danaro del Diavolo

REATI E PENE

La condanna del prete Cassan

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 24, ore 0,15.

Ecco come si è svolta l'udienza d'oggi del processo Cassan:

La requisitoria del procuratore generale Balmary sembra fare sull'uditorio profonda impressione. Il delitto del Cassan è evidente, patente. Al disopra della personalità dell'accusato vi è il prete. Si deve, si può condannare un prete, qualunque ne siano i tratti di un prete cattivo? Ecco ciò che si domandano molte coscienze cattoliche timorate, e sembra che in questo affare gli elementi cattolici timorati dominino. Il procuratore generale legge la corrispondenza sequestrata in casa del prete. Bisogna citarne qualche frammento per dare soddisfazione all'accusato e ben precisare ciò che egli intende per « amore mistico il più puro. »

Augustina Laugier scrive ad una che segue in questi termini: « Voi, cara amica, potreste ben mettervi alla finestra, non vedreste questo dolce sorriso. Voi potete ben guardare nel coro, non vedrete la persona a cui tendete tante! »

Cassan fa un viaggio. Non appena egli è partito, Augustina e la sua amica corretto alla posta e scrivono insieme questa lettera: « La partenza fu triste: il nostro ritorno più triste ancora..... che vuoto..... ritornare alla posta per scriverti subito..... Triste e dolorosa separazione..... Addio, caro ed amato padre: noi vi mandiamo tutte e due un milione di baci! » Come poscritto, Augustina aggiunge di sua mano: « Buona notte! perchè questa notte non rassomiglierà alla precedente! »

Da tutto ciò e da tutto il passato del prete Cassan, il procuratore generale conclude che l'accusato è un buono seduttore, che, dopo tante altre, ha sedotta l'Augustina. Quando questa gli confidò il suo stato di gravidanza, la sequestrò per timore dello scandalo che lo minacciava, e procedette da solo alle operazioni del parto, e con la sua imperizia causò la morte dell'amante e del bambino.

Balmary finisce chiedendo ai giurati un verdetto severo, che sarà un buon insegnamento dato ai cattivi preti, che abusano del loro carattere sacro.

Chamayou, difensore del prete Cassan, prende la parola fin dal principio dell'udienza pomeridiana. Egli vuole far apparire il suo cliente come una povera vittima, quasi un eroe. Secondo lui, Augustina fu l'amante di un individuo qualsiasi, che il curato cassock, ma che per delicatezza ed a causa del segreto confessionale non può svelare. Il povero prete ha fatto tutto il suo dovere, più del suo dovere, ed in nome del difensore le parole *vittima, eroe, bontà, carità misericordiale, devozione* si ripetono in tutti i sensi per chiedere con energia un verdetto assolutorio.

Dopo l'arringa del difensore, il quale disse anche che avrà la coscienza di difendere una causa più che ardita, la Giuria ha deliberato ed ha dato un verdetto affermativo, mitigato però dalle circostanze attenuanti. L'avvocato difensore ha creduto di dover deporre delle conclusioni a proposito della deposizione del testimonio Massé, il domestico segretario del curato di Fenglers, che fu accusato durante l'istruttoria e fu beneficato di un'ordinanza di non luogo. Il presidente ha detto durante la discussione:

— Benchè voi siate stato compromesso in quest'affare e anche arrestato, oggi potrete sentirvi sotto il giuramento, poichè siete stato beneficato di un'ordinanza di non luogo e procedere.

Chamayon non è di quest'opinione e tutto fa prevedere che il suo cliente a tempo debito chiederà alla Corte di Cassazione di deliberare su quest'incidente.

Il prete Cassan è dunque stato condannato a tre anni di prigione. (*Matin*).

La condanna di Caruso.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, ore 1.

Il dibattimento del processo Caruso è finito oggi colla condanna del tenore a dieci dollari (cinquanta franchi) di ammenda, condanna contro la quale egli ricorrerà in appello.

All'udienza di oggi si ebbero attacchi violenti quanto ingiustificati da parte di Mathot, secondo sotto-prefetto di polizia (che in questo affare era incaricato in nome della Polizia di difendersi) contro Caruso e anche contro il pubblico che si accalcava nella sala di udienza. Mathot, furibondo senza dubbio per essere stato fatto segno alle invettive dell'avvocato di Caruso che lo rimproverava di non aver saputo trovare l'accusatrice e condurla a deporre contro di celebre tenore, non ha saputo trovare nulla di meglio che gridare in pubblica udienza: « Volete che una donna rispettabile possa essere condotta qui per farsi in spettacolo ad una quantità di persone come quella che riempie questa sala? »

Questa risposta intempestiva quanto ingiustificata diede luogo ad una manifestazione poco simpatica per il rappresentante del prefetto di polizia, che fu fischiato.

Caruso ebbe invece, come nei giorni precedenti, un'accoglienza delle più entusiastiche. Gli si offrirono dei fiori da molti ammiratori che si accalcavano nella sala, e quando, di fronte all'accusa diretta contro di lui, cessò svanire l'energia che finora lo corresse e non potè trattenere le lagrime, mormorii di simpatia si innalzarono da tutto l'uditorio.

Il dibattimento di oggi ha dimostrato che il poliziotto che arrestò Caruso è un amico intimo dell'accusatrice, ed il pubblico trova strano che la Polizia non abbia potuto trovare la donna in questione e forzarla (e la legge nè dà il mezzo) a venire a deporre.

Abbiamo cercato di vedere il Caruso ma non lo si è potuto trovare in nessun luogo; però dal « Metropolitan Opera », dove ci siamo recati subito dopo la sentenza, abbiamo potuto metterci in comunicazione telefonica col tenore che ha fatto la seguente dichiarazione: « Sono molto sorpreso del verdetto di questa sera. I dibattimenti non hanno potuto che provare la mia innocenza: nulla è venuto a corroborare la storia fabbricata dalla Polizia. Come sapete, il mio avvocato ha immediatamente sporto appello contro il verdetto di oggi. Questo verdetto è ingiusto, perchè, se fossi colpevole, avrei dovuto essere condannato a pena più grave, e se innocente avrei dovuto essere assolto. Sono fermamente convinto che la Corte di appello non potrà che annullare questa sentenza! »

Alcuni amici di Caruso, coi quali ho potuto parlare, mi hanno espresso la stessa speranza.

(*Matin*).

Volendo vetrioleggiare l'amante.

(Pretura Urbana di Torino — 23 novembre 1906).

Una povera donna, molto scimpata dal dolore e dalla grama vita, attende il giudizio del perito. E' povera: non ha sul volto, illuminate da due occhi stralisi, che stigmate di sofferenze. Il giorno che la sua anima, straziata dal dolore, le ha suggerito un pensiero di vendetta, il caso fraudolentemente le ha fatto luccicare sotto gli occhi e l'ha irvisa e l'ha schernita.

— Narrate — le dice il pretore semplicemente.

La donna racconta, senza angoscie ormai, la sua storia di vergogna, d'amore e di sciagure:

— Mi sono innamorata del fornaciaio e l'ho amato. Egli avrà amato me con pari ardore, forse, ma io credo che trovò fu quella sua passione. Ci dovevamo sposare: quello almeno era il nostro patto che giurammo quando l'amore ferveva; ma poi il patto fu un gran fastidio pel giovane mio amante e se ne voleva liberare. Venne al mondo un bimbo. Povero ero il fornaciaio e più povera io. Come avremmo potuto pensare al povero? Le portai alla Casa grande.....

— E poi?

— E poi ritornai con lui, col fornaciaio. Tanto amai non ebbi vita migliore. Ero così sfortunata! Non fu felice quello ritorno! Il mio amante mi picchiava tutte e dì, e mi maltrattava, che un triste giorno, per le sue percosse, abortii. E fui abbandonata. Germogliò così nella mia mente il pensiero della vendetta: pensiero fisso e tirannico che m'arrovellò l'animo e che mi trasse al disgraziato proposito. Seppi che il mio amante si recava a dormire nel casotto della fornace Marchesi: mi avviai una notte, molto buia, con una fiala di vetriolo, a quella volta. La fortuna volle che io non trovassi ostacolo alcuno al mio lugubre cammino. Ma lo sfortunato era sgattaiolato sotto il letticciolo del mio amante, perchè — come lei ora già lo sa, signor pretore — io mi avvicinai guardinga, con un cappellaccio d'uomo calcato sugli occhi, accanto allo sconosciuto, dove sapevo doveva dormire il mio ingrato amante. Ne sentivo infatti il fiatare ritmico e lento dell'uomo bene approfondito nel sonno. Levo, nel pugno tremante, la fiala e ne verso sulle coltri il liquido vorace. Così lo versai, a tentoni, sulla forma che indistinta vedevo stesa sul giaciglio. Vendetta stordita di povera ingenua! Non m'accostai un istante per conoscere l'effetto del mio atto forsennato, tanto la paura subito mi fasciò il cuore, fermandone i battiti. Come un'ombra sfrisciai lungo il muro.....

— E si dileguò pei campi — narra la Parte lesa. — Io balzai a sedere sul letto all'indemoniato bruciore che mi percosse una coscia. Sbalordito, spalancai gli occhi nell'oscurità: male intravvidi l'ombra che s'allontanava: mi parve di donna, sebbene in capo avesse un cappello da uomo. Mi precipitai per rincorrerla nei prati, ma ero ferito, ed il dolore mi fiaccò oppo. Brancicando in terra rinvenni la fiala. Ed allora compresi..... cioè non compresi nulla..... se non che dovevo essere stato la vittima d'un fatale errore.

Errore?

Chi è la Parte lesa che così narrò al giudice?

E' il fratello del fornaciaio infedele, che in quella sera, per mero caso, prese il posto di questi nella sua cuccetta.

L'errore ha fatto ridere l'uditorio, ma aveva già fatto piangere a calde lacrime la povera sventurata, che trovò pietà nel buon pretore, che la condannò a dieci giorni di reclusione.

Pretore: Pala; Pubblico Ministero: Grati; Difesa: avv. Faldella; cancelliere: Pagliera.

Cirl.

Un'aggressione alle Ausiliarie di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 23, ore 23:

Nella notte dall'8 al 9 aprile di quest'anno, in regione Lorenzo, ad Asigliano Biellese, una comitiva di tre giovani, dei quali uno si chiamava Francesco Ghera Giuseppe, di anni 15, salpellino, ebbe ad incontrarsi con un'altra comitiva di cinque persone, tra cui si trovavano certi Falcone Martino, di anni 25, e Lavino Carlo, di anni 25, non parente. Cacciatosi il Francesco ed i suoi due compagni delle cascine, il Falcone intervenne, rimproverando gli schiamazzatori. Ne seguì un diverbio con vie di fatto. Colsero che ebbero la peggio furono il Falcone ed il Lavino; quali riportarono gravi ferite di corpo contondente al capo. Il primo, essendo sopravvenute complicazioni, morì pochi giorni dopo; il secondo, più fortunato, guarì dopo diciassette giorni di malattia. Il Francesco, arrestato, comparve oggi davanti alle Assise per rispondere di omicidio e di ferimento, ma, avendo stanato i giurati con il loro verdetto negato il fatto materiale per entrambi i reati, il presidente lo dichiarò assolto.

Presidente: Carron-Cevas; P. M.: avv. Rovere; Giudici: Cortese e Malaspina; P. C.: avv. Savio di Biella e Bottini di Vercelli; Difesa: Bozino e Barbaschi di Vercelli, Mongilardi di Biella; cancelliere: Costa.

L'orribile eccidio di una famiglia a scopo di rapina.

La ricostruzione del delitto.

Gli assassini non erano ignoti.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 18:

A Monreale, vicino a Palermo, in contrada Passanti, fra gli ex-feudi Baronie e Strasatto, c'è una casa colonica solitaria, abitata da certo Intravaia Lorenzo, quarantacinquenne, insieme colla moglie e due figli. L'intera famiglia fu trovata assassinata. Delle prime notizie che si conoscono pare accertato che, mentre la famiglia si trovava a desinare, venne assalita da parecchi malfattori a colpi di scure e di roncola.

Il paese è impressionato. Mancano i particolari. Le Autorità si sono recate sul luogo, distante otto chilometri dai fabbricati.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 23:

Eccovi i particolari dell'efferato assassinio di cui vi telegrafai le prime notizie. La casa colonica, ove fu consumato l'assassinio, trovasi distante undici chilometri da Monreale, città vicina a Palermo in una ubertosa vallata. La casa è divisa in due stanze, una abitata dall'Intravaia con la moglie e due figli, l'altra abitata da certo Buffo con la moglie e due figli. L'Intravaia si era sposato in seconde nozze da 18 anni: da questo matrimonio ebbe due figli, che contano Giuseppe 18, Paolo 14 anni. L'Intravaia, uomo laboriosissimo, coltivava insieme con la moglie ed i figli alcune terre prese a mezzadria: a forza di condurre una vita di stenti era pervenuto ad accumulare un discreto capitale, che gli serviva a dare il pane alla famiglia: ora dedito alle sue faccende e al suo lavoro; non aveva relazioni; non ebbe mai da fare con la Giustizia. Stimato da tutti, adorato dalla famiglia, l'Intravaia mesi or sono prese in affitto una certa quantità di terreno in una località vicina, ove recavasi a lavorare insieme colla famiglia, assentandosi per intere settimane. Ieri il vicino di casa, che insieme colla famiglia era stato assente, ritornando, trovò chiusa la porta della stanza dell'Intravaia e non vedendo comparire nessuno durante tutta la giornata, ritenne che l'Intravaia con la famiglia si fosse recato, come al solito, nel suo nuovo podere. Però stamane una contadina si recava alla casa dell'Intravaia per rimettergli certi oggetti, e visto che nessuno rispondeva, spinse la porta. Allora un terribilissimo spettacolo si parò dinanzi ai suoi occhi. Appena valicata la porta si presenta un gruppo orrendo di tre cadaveri: sono la moglie e i due figli; uno quasi sull'altro; la donna giace supina con la veste rimboccata sul capo in modo da nascondere tutta la metà superiore del corpo e lasciar vedere soltanto la gonnella; il figlio maggiore, Giuseppe, giace ai piedi della madre; anche di costui si vedono le gambe; l'altro figlio, Paolo, ha il capo tronco. Sono coperti da un materasso e vicino sta un grosso masso calcare. Più in là, presso un pilastro, sta il cadavere dell'Intravaia, giacente bocconi con il capo, coperto, contro un fascio di legna. La stanza tutta sconcia; i materassi gittati alla rinfusa sul pavimento, sui cadaveri. I quadri dei santi sono sparsi per terra; qua e là strumenti agricoli. Davanti alla porta, sulla soglia, la chiave di casa. Vicino al cadavere dell'Intravaia è una larga roncola da rimonda e uno zappone, tutti intrisi di sangue. Sono state queste le armi usate dagli assassini per compiere l'orrendo eccidio. Sul tavolo erano un largo tondo con pochissimi avanzi di minestra di pasta e fagioli. Una lampada di terracotta, con ancora dell'olio, pendeva sul tavolo: attaccato al pilastro un lungo rosario; su due materassi rimasti sul letto coniugale era una vecchia cassa tinta di verde, contenente poche mandorle secche.

La barbara scena di sangue si è potuta ricostruire dopo l'accesso dell'Autorità e la rimozione dei cadaveri. L'Intravaia aveva le mani legate con una piccola fune: aveva una larga ferita all'occipite, fracassata la parte posteriore del cranio, da cui era venuta fuori tutta la massa cerebrale; alla gola inoltre si notava una profonda ferita. La moglie mostrava un gonfio fracassato da un terribile colpo di zappa; aveva due larghe ferite di roncola al collo. Il figlio Giuseppe, due ferite da taglio alla nuca e al collo; Paolo, una vasta contusione all'occipite e il cranio quasi schiacciato. Sui corpi delle disgraziate vittime e sul pavimento copioso sangue, che qua e là formava delle ponze. Gli assassini, che dovettero essere in numero maggiore di due, avranno bussato alla porta; probabilmente qualcuno di loro era conosciuto dalla famiglia Intravaia, tanto che, aperta la porta, essi poterono introdursi là quella stanza mentre l'Intravaia

Arti e Scienze

IL GERMOGLIO

Commedia in 3 atti di Giorgio Feydeau

(Teatro Alfieri - 23 novembre 1906).

Io domando il permesso a tutto quel pubblico — numeroso — che ieri sera applaudì con tanto trasporto i primi due atti di questa commedia e ne accolse ancora assai benevolmente la fine, di dissentire dal suo giudizio. Dovrò probabilmente ridomandarlo a tutto quell'altro che li raccoglierà con pari o pressochè pari favore nelle sere venture — poichè la commedia si replica —; ma non importa. Non si può essere sempre d'accordo: l'uditorio di ieri sera avrà contanto di aver dato, primo in Italia, il battesimo prodigo di applausi ai tre atti del Feydeau — mentre un è così parco talora per altri — ed io, mi accontenterò di... pensare un po' diversamente. Non brontolerò: chè non ne vale la pena, arriverò sino a dire — imperocchè non voglio negare l'impressione avuta dal pubblico — che il *Germoglio* può sembrare anche divertente. Non mi accingerò neanche a tessere la favola dei tre atti: ormai il resoconto di queste commedie diventa un compito difficile e lo equivoche e salaci caratteristiche dell'azione e del dialogo che fermano il gradimento degli uditori hanno bisogno di un vocabolario e di un frasario, anzi di un « purifrasario » di cui non mi duole lasciar l'esclusività ai signori Feydeau e compagni.

Dirò soltanto che l'eroe dell'azione, inalzata ieri sera agli onori del successo, è un adolescente seminarista — abate, che la famiglia stessa, cerca di spingere sulla strada di quella gioie d'amore — che la gioventù di lui, in germoglio, reclama con tutte le energie dei sensi, e che il misticismo e l'ascetismo del giovane hanno finora allontanato e sprezzate. Il piccolo ostacolo — che fra parentesi deve anche compiere il suo servizio militare — immancabile di sè un'artista di teatro che ha salvato un giorno mentre stava per annegare in mare; l'artista mondana, dopo aver avuto per un momento la resipiscenza di una Maddalena pentita, attrae nel fascino della sua passione l'abate-seminarista-coscritto, il quale giudica alla fine conveniente buttar via per sempre la tonaca ecclesiastica, e starebbe per sposare la sua bella amica, se la famiglia non si opponesse al matrimonio, e se l'amica stessa non lo persuadesse, per la prima, a chiedere invece la mano di una cugina che da tempo è di lui tacitamente invaghita.

Ma non crediate che sia tutto qui: io ho lasciato indietro ciò per cui evidentemente sono stati scritti questi tre atti. Vi è infatti una madre tutto candore, religione e santità che spinge il figlio nelle braccia della donna che deve istruirlo nei preliminari d'amore, e va, anzi, in casa di lei a pregarla perchè ve lo addestri, v'è uno zio spregiudicato, una cugina libera ed ardita che è più maschio del piccolo abate innocente, vi è una zia brontolona e beghina con un marito bacchettone in casa o risolutto fuori casa; v'è un parroco che approva la *cura* indicata per la salute del giovane giretino, v'è una serie di donnine allegre che si divertono un mondo, v'è tra questo l'attrice che riceve nel suo salotto l'abate-coscritto e l'abate-coscritto che trascina la sua tonaca tra le gonnelle profumate delle mondane. V'è ancora..... ma parmi che tutto ciò basti per dare un'idea del « divertente » comico, serio, sentimentale, satirico, burlesco e che il Feydeau ha cucinato per il suo buon pubblico al di là e al di qua delle Alpi.

Il Feydeau, stanco di fare il *vaudeville*, la farsa, la *pochade*, deve essersi detto: voglio fare una commedia e ha fatto il *Germoglio*: dove le linee della commedia sostenuta si alternano goffamente, grottescamente con quelle della farsa; dove un tenuissimo studio di caratteri, e un impercettibile disegno di psicologia seria si trovano interrotti, frammischiati da espedienti di *pochade*. Quando vi sembra di stare dinanzi un Feydeau di *vaudeville*: voi vi trovate di fronte a un Feydeau che vuol fare sul serio; quando vi sembra che il dialogo vi avvii sulla strada di un'espressione un po' artistica ecco la salacità, le crudezze, i doppi sensi, le sciatterie volgari, lo spirito comune della moderna farsa dei costumi spregiudicati...

La commedia — chiamiamola così per far piacere all'autore — diverte. Ho già detto che non ne nego — per quanto i due primi atti siano lunghi, eterni e pesanti — l'attrazione del riso facile e farsaiuolo: ma la sua figura è quella di un essere ibrido che non regge in piedi — se si considera dal lato serio — che non ha alcuna armonia di costruzione e di linea, se si considera dal lato comico e burlesco. *Desinit in piscem mulier formosa superne* disse un giorno Orazio, a proposito dei mal destri operai dell'arte.

Giorgio Feydeau con questi tre atti deve l'esagerazione, la stranezza del linguaggio e della burla, l'inopportunità dei particolari e della parodia componenti un indefinibile pasticcio scenico, assume l'aspetto di un uomo semi-mascherato che abbia velleità di far del chiasso carnevalesco, o della riflessione di nome serio. Egli non mentisce nel primo caso la sua abilità, ma nel complesso, non riesce a fare che un cattivo scherzo.

Il *Germoglio* è recitato con cura: l'arte di Gilda Zacchini Maione ha giovato assai alla figura a lei affidata: e recitarono ieri sera assai bene Lida Borelli e il Giovannini: meno degni di nota ancora il Talli, in una piccola parte e il Rossi.

m.

Due nuovi concerti di Vivien Chartres

Quanti hanno udito al teatro Carignano la prodigiosa ragazzina e quanti non ebbero ancora la opportunità di ascoltarla, si rallegrino: Vivien Chartres, prima di partire per Londra, darà ancora due concerti in questa nostra città, che può compiacersi di averne per la prima comprese al giusto punto l'altissimo valore. I concerti avranno luogo stasera nel teatro Vittorio Emanuele, il primo domenica, 25 corrente, alle 15,30; il secondo lunedì, 26, alle 20,45.

Teatro Vittorio Emanuele.

Si annunzia per questa sera la terza rappresentazione dell'opera *Velda*, alla quale il pubblico ha voluto esprimere una particolare simpatia, quasi ad incoraggiare il giovane autore, che nel due atti del suo lavoro ha saputo infondere un soffio di melodia spontanea e serena, dimostrando una spiccata tendenza al genere giocoso.

Alla *Velda* farà seguito il ballo *Brahma*.

Per una riforma alla legge sui diritti d'autore.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,10:

Oggi si è riunita al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio la Commissione reale incaricata della riforma della legge sui diritti d'autore. Dopo una commemorazione di Giacosa, che aveva cooperato allo studio della nuova legge, furono esaminati la relazione ed il testo definitivo della legge presentati dalla Sotto-Commissione, composta del senatore Roux e degli avvocati Amar e Fernari, e furono raccolte le poche osservazioni fatte dai singoli membri presenti ed assenti.

Domani la Commissione si riunirà nuovamente per l'approvazione delle osservazioni e del disegno di legge da presentare al ministro.

Consiglio Provinciale
di Torino

Seduta del 23 novembre.

Il Consiglio provinciale tenne oggi l'annunziata seconda seduta, per continuare la discussione degli argomenti inscritti nell'ordine del giorno e del bilancio del 1907.

L'adunanza è presieduta dall'on. Boselli, assistito dal segretario on. Bertetti. E' pure presente il prefetto, comm. Gasparini, commissario regio.

Sono presenti i consiglieri: Accorsi, Auditredi, Barbaroux, Barberis, Bernetti, Bollati, Borgna, Boselli, Bouvier, Cassina, Cattaneo, Chabloz, Charrey, Ciccarino, Coucourde, Danna, Del Bondio, Di Bagnasco, Dumontel, Dutto, Farina, Ferrero di Cambiano, Gavazzo, Giacosa, Giordano, Gros-Campana, Levis, Mazzucchelli, Mola di Larissè, Montalbo, Morra, Nicoli, Palberti, Passerin d'Entrèves, Peyron, Pons, Porta, Rastelli, Ricci dei Ferres, Richard, Richelmy, Rossi Angelo, Rossi Cesare, Salvadori, Scala, Tapparelli, Tosca di Castellazzo, Tomielli, Ubertini, Vaudetti, Viglongo, Vinardi, Zanotti.

Sono assenti i consiglieri: Daghetto, D'Harmant, Frescot, Frola, Goglio, Mezzo e Scodnik.

Le prime ore furono occupate alle varie nomine spettanti al Consiglio; soltanto alle 15 viene ripresa la discussione, incominciando dalla questione delle

Medaglie di presenza ai membri della Commissione consultiva.

PONT, in nome della Deputazione, giustifica il perchè della proposta. I lavori commessi ai membri della Commissione provinciale richiedono frequenti sedute, il che arreca un non lieve dispendio ai componenti stessi. Dal beneficio della medaglia sono però esclusi quei membri che, per altre cariche, godono già il benefizio della gratuità del viaggio.

RICHELMY spiega che la Commissione di finanza si è pronunciata in senso contrario, perchè ha voluto nella proposta una deviazione dalla massima a cui si è sempre attenuto il Consiglio: quella che le cariche pubbliche devono sempre essere esercitate gratuitamente. E la votazione avvenuta ieri sulla proposta della gratuità dei viaggi per i consiglieri ha confermato questi principi.

RICHARD vedrà contro la medaglia, ma è favorevole al rimborso delle spese che i membri della Commissione necessaria, e di qualunque altra Commissione, debbono incontrare per esercitare il loro mandato.

RICCI si pronuncia favorevolmente, non intendendo con questa sua approvazione di volnerare il principio della gratuità delle cariche pubbliche. Questa è la deliberazione della Commissione per gli affari generali.

GIACOSA si dichiara favorevole, tenuto conto dell'equità e giustizia dei motivi che giustificano la proposta.

PALBERTI voterà contro, in omaggio alle sue costanti idee sulla gratuità delle cariche pubbliche.

BARBERIS dichiara di intrattenersi soltanto per contraddire ai concetti di Palberti, il quale, dice, parla sempre da medio evo, (*risa*) del che si duole delente. Palberti è sempre preoccupato del timore di creare dei privilegi; ma lotta a che, non indennizzando coloro che lavorano per la cosa pubblica, si crea indirettamente un privilegio alle classi abbienti. Cita l'esempio della Francia, e specialmente di Parigi, che dà un complesso annuo di L. 6000 ai suoi consiglieri civici.

Per suo conto, si dice convinto che nessun uomo possa lavorare gratuitamente negli uffici pubblici senza secondi fini.

Questa affermazione solleva un grido di protesta da tutti i lati della sala.

BARBERIS però spiega che le sue parole non contengono alcuna offesa per nessuno.

DANEO rileva che se si concede un'indennità ai membri della Commissione consultiva, non vi è ragione per negarla ai membri di altre Commissioni. Per questa considerazione, e per non venir meno ai suoi antichi principii della gratuità dei pubblici uffici, voterà contro.

GIORDANO, quale presidente, dice che la Deputazione non ha voluto volgersi il principio della gratuità; poichè quindi la questione è stata portata sul campo dei principii, dichiara che la Deputazione si rimetterà al Consiglio.

NOFRI insorge contro questa dichiarazione. Dice che la Deputazione, nelle considerazioni giustificative della sua proposta, afferma di dare la medaglietta non già come rimborso alle persone funzione o che invierano le loro adesioni, delle quali è accolta con molti applausi, ma con un coppie d'larità, quella dell'on. Albertini, che telegrafa di aver perduta una coincidenza di treni pel solito disservizio ferroviario.

L'oratore, applauditissimo, cede la parola all'on. Villa, il quale sale alla tribuna salutato da una triplice acclamazione.

Il discorso dell'on. Villa.

« Rifare la casa e fare casa nuova è tutt'uno — dice l'oratore, incominciando con una felice similitudine il suo magnifico discorso. — Quando la famiglia cresce e quando vuol godere il benessere del suo sviluppo armonico, lieto e sicuro, allarga la sua casa, allunga la grondaia del suo tetto, perchè il suo tetto si fa più ampio e più imponente, drizza al sole i suoi fastigi ed i suoi culmini. Ed allora sono le leggende delle nostre valli. Il più anziano della famiglia, il capo stipite, il vegliardo deve compiere la rituale funzione per cui si benedice al nuovo focolare domestico: ed egli attacca a quel focolare la catena che dovrà reggere il più capace paiuolo famigliare. A me, purtroppo, decano di questo gran partito liberale, tocca oggi questo mandato, oggi che la grande famiglia liberale torinese ha allargata la sua casa, perchè ha raggiunta una felice prosperità e, rifacendo la casa, nuova vita più intensa ancora si ripromette.

Il partito liberale e il momento suo.

« Ed io mi felicito che nell'inaugurazione di una nuova e più vasta sede sociale si manifesti il proposito di voler assurgere ad un'azione più intensa e quale deve rispondere alle nuove condizioni della vita pubblica. L'oratore parla quindi del compito che le Associazioni politiche devono proporsi in un paese che mostri di intendere con giovanile vigoria allo sviluppo della sua vita economica e civile. La libera discussione, l'assidua propaganda, il concorso ad ogni sincera espressione della coscienza popolare, la vita pubblica in tutte le feconde esplicazioni della sua attività funzionale sono gli elementi dai quali può essere agevolato il conseguimento dei fini sociali.

« In un Governo libero sono le Associazioni politiche i fulcri attorno ai quali si muove tutto il pensiero delle masse, sono le arterie per cui affluisce al gran cuore del partito tutto il sangue più vigoroso; sono in un paese libero necessità indispensabili: perchè l'individuo, colle sue sole energie, conoscenze e cognizione critica non può sapere tutto il bene ed il male che il Governo fa: il partito liberale ha sempre bisogno di discussione, che compia un'opera di coordinamento delle varie forze, tendenze ed aspirazioni, specialmente in tempi difficili come questi, per l'imperversare di altri partiti che hanno l'organizzazione della violenza. (*Bene!*)

« Se ci vollimmo indietro possiamo essere contenti dell'opera nostra, come buoni italiani: ma dobbiamo riconoscere che il partito liberale non ha saputo compiere tutto il suo dovere. »

L'oratore prosegue notando che non sempre il partito liberale ha adempiuto felicemente la sua missione. Egli nota come nel volgere degli ultimi anni specialmente abbia avuto momenti di fiacchezza ed abbia smarrito spesso le vie che devono condurlo all'auspicata attuazione del suo programma economico sociale. Il trasformismo al quale concorsero gli aquilotti di lista a scartamento ridotto, i compromessi e le ambizioni personali ingenerarono confusione e sfiducia ed inquinarono Governi, Parlamento e coscienze: così che l'opera riformatrice si mostrò priva di ogni virtù di provvida iniziativa, larga soltanto di promesse troppo spesso inadempiute.

« Il partito liberale — dice l'oratore — deve essere richiamato alle sue origini ed al suo programma. Egli deve affermarsi mediante la sincera attuazione delle riforme più volte promesse e che devono condurci ad un regime di libertà economica e civile che non si traducerà nella depressione dei deboli, ma nella feconda integrazione e sviluppo di tutte le energie e nel diritto che tutti hanno di vivere e di poter esplicare e perfezionare col lavoro le loro facoltà naturali. »

Una grande parola ha pesato finora sul partito liberale: esso non ha avuto abbastanza timore per porsi alla testa di quella questione sociale che poneva in Parlamento, ma che lasciò cadere monopolio in mano ad altri partiti, i quali l'hanno sfruttata per politiche mire e per le vie della violenza. Questo problema sociale s'impernia sempre sulla stessa formola che da Platone ai giorni nostri, sotto diversità e intensità di propositi e di linguaggi, preoccupò la mente dei sociologi e degli uomini di cuore: il soccorso alla miseria; ma ora si vorrebbe questa miseria portare a sovvertitrice d'ogni altro diritto e d'ogni ordinamento sociale. Il partito liberale deve impadronirsi del problema per disciplinarne lo studio e la risoluzione.

« Noi — dice l'on. Villa — possiamo aprire le nostre tende a tutte le gradazioni di questo partito: lasciare che in essi spiri una nuova aura popolare, attendendo a preparare nuovi germogli, che diventeranno un giorno coraggiosi e valenti uomini e pionieri di questo grande partito liberale, presidio dello splendore e della floridezza di questa nostra patria amata. »

La virtù del popolo italiano.

Un grande avvenimento non può sfuggire ad occhio vigile sui progressi di questa patria nostra ed è la risurrezione magnifica del popolo italiano, detto un giorno povero, sfiduciato ed inadatto alle grandi imprese.

L'oratore mostra che al disopra di tutti i partiti legali ed extra-legali una sola grande figura è veramente meritevole di lode, ed è quella del popolo italiano, che non nacque mai a se medesimo, e che non ostante le tante pressone inadempiute, nonostante gli ostacoli e le gravezze fiscali alle quali venne sottoposto e che lo angustiano in ogni momento della sua esistenza, vuole animo a monte al lavoro, e seppe conquistare il suo posto d'onore. Egli ha diritto di pretendere che si pensi seriamente a lui.

Ebbe tale impeto d'amore e vigoria di propositi che ha fatto stupire tutti: egli ha pel chiuso il cielo di tutte le sue sofferenze con un atto magnifico, superbo. E tale atto, che niuno avrebbe potuto un dì osare, per virtù di governanti e di popolo, si compì quando all'incremento del movimento industriale e commerciale del paese si aggiunse la prospera condizione finanziaria dello Stato e la possibilità di affrontare il problema della conversione del debito nazionale.

L'oratore dichiara che avrebbe accettato ben volentieri l'invito di un simpatico amico qual è il ministro del tesoro, che nel suo memorabile discorso di Catania dicova doversi la conversione della Rendita considerare come il principio di una nuova *èra, l'era dei premi*; ma l'oratore ha dovuto avvertire che quell'èra cominciava assai male.

Egli nota prima di ogni cosa che l'operazione della conversione si è compiuta brillantemente, ma non senza un'ingiusta offesa al patrimonio dei poveri; a quelle dei minori e delle persone che, non avendo la libera amministrazione dei loro beni, erano dalla legge e dalle sentenze dei magistrati obbligati ad investire i loro averi in Rendita dello Stato. Essi hanno visto scemare d'un tratto del 1/4 0/0 le povere rendite delle quali vivevano, senza che, a maggiore offesa, i loro amministratori abbiano avuto il mezzo di scongiurare il loro ufficio di tutela per la brevità del tempo fissato per l'opzione.

Per la disposizione degli ingenti avanzi del fortido bilancio quattro vie si presentarono: La riforma tributaria; l'integrazione dei pubblici servizi; la politica di lavoro; altre urgenti e speciali riforme economiche graduali.

L'oratore nota che, sebbene il ministro del tesoro si mostrasse perplesso a scegliere una delle quattro vie che gli si aprono dinanzi agli occhi, annunziò tuttavia alla necessità di una riforma, che egli chiama profonda, quella, cioè, che dovrebbe porre riparo ai dissesti dei Comuni, e il ministro delle finanze a pochi giorni di distanza annunzia la profonda riforma, dichiarando che intende proporre una nuova tassa: la tassa della Rendita. Ed è adunque in questo modo, colla cronaca d'una nuova tassa, che si vuole iniziare quella riforma tributaria, che è così pressante?

Ed intanto ai Comuni ed alle provincie, che reclamano l'adempimento di una promessa e la liberazione stabilita dalla legge di spese di carattere generale che gravano eccessivamente i loro bilanci, si risponde con un reciso diniego.

Necessità della riforma tributaria.

Il nostro sistema tributario — dice l'on. Villa — è quello più fiscale di tutta Europa. Più volte fu promessa una riforma di tale sistema: perchè non la si mantiene? Ahimè! le dolenti note si fanno più insistenti, ma nessuna provvede. Tutte le vere forze liberali e l'opinione pubblica devono protendere che queste promesse di riforme vengano come un impegno di fede cui non giuocano può fallire.

La necessità di una riforma del nostro sistema tributario, si tratti delle imposte dirette, e più specialmente di quella sui fabbricati, si tratti delle indirette, e più specialmente di quella sui consumi, più volte promessa, e rimandata prima al giorno in cui il bilancio avesse raggiunto il pareggio; poi, annunciato il pareggio, rinviata al giorno in cui vi fossero avanzi; e, quando il Salandra presentò un avanzo costante di parecchi milioni, rinviate ancora al giorno in cui si avrebbe fatta la conversione della Rendita, non può essere ritardata. La conversione è avvenuta, il bilancio del 1905-906 presenta, al dire del ministro, un avanzo di 68 milioni. Ogni indugio ulteriore sarebbe un'enorme canzonatura.

Si parla di sgravi, di integrazione di pubblici servizi, di una politica di lavoro, e si rimane incerti fra questi, che non possono costituire intenti distinti e separati, ma risultano fasi di una politica di riforme graduali finchè si vuole, ma di riforme, e riforme ob *iusta*.

L'oratore si astiene dall'esaminare le indicazioni generiche del discorso di Catania, e si riserva di esprimere francamente il suo giudizio su di esse quando saranno portate in una forma concreta.

« Gli avanzi a noi parve — dice l'oratore — che debbono essere tenuti come la garanzia per le perdite nell'esazione delle riforme tributarie. Però gli sgravi non devono avvenire se non come conseguenza di una riforma organica, salvo che si tratti di tasse sui consumi, il di cui alleviamento porta per conseguenza una maggiore attenzione dei consumi stessi. Cita l'esempio del caffè dopo il trattato col Brasile. Fra questi consumi che possono essere alleviati vi sono il petrolio, di cui vi parlò — dice l'on. Villa — il collega Danco nel suo splendido discorso, e lo zucchero. L'oratore fa qui la storia del dazio sugli zuccheri, che si può dire mantenuto a solo beneficio dei zuccherieri italiani; per tassare infatti i pochi quintali di zucchero che sono ancora importati dall'estero (3800 circa) si fa pagare un dazio di cauzione che eleva di 29 lire il costo per quintale dello zucchero italiano.

L'oratore fa lunga disamina di questo dazio. Narra le vicende del convegno di Bruxelles, nel quale il rappresentante d'Italia, fabbricatore di zucchero, credette di tutelare gli interessi del paese tutelando gli interessi della propria fabbrica; e così l'Italia da quel convegno, nel quale tutte le nazioni presero una retta posizione d'equilibrio nella lotta ancora tra lo zucchero di canna e quello di barbabietola, non ebbe vantaggi alcuni, perchè se l'introito delle tasse diminuì pel Governo, il denaro corrispondente fu intascato dagli zuccherieri italiani, i quali gettano sul mercato un milione e trecento mila quintali di zucchero, che fanno pagare alle stesse prezzo dei tremila quintali importati.

Cita, l'oratore, delle cifre — la lettura delle quali solleva vivi mormorii di sorpresa — per dimostrare che un abbassamento del dazio sarebbe compensato dal maggior consumo: infatti in Svizzera, dove lo zucchero costa 50 centesimi al chilo, ogni individuo consuma oltre a quindici chili di zucchero, ed in Italia, ove lo zucchero costa quasi il triplo, ogni individuo ne consuma appena tre chili.

La corsa al palo.

L'oratore dichiara che se fu confortante il discorso del ministro del tesoro per ciò che si riferisce alle riforme tributarie, lo fu pure quando ebbe ad accennare alle richieste di suoi colleghi di nuovi crediti ai loro bilanci.

L'oratore crede che bisogna essere molto severi contro questa vera corsa al palo.

L'integrazione dei pubblici servizi non deve essere distinta dalla riforma tributaria. Si fa presto a fare dei milioni d'avanzo nei bilanci, quando si tesorizza con la grettezza dell'avaro improvvido. Gli avanzi non devono andare tanto in alto da portare un vero detrimento al benessere del contribuente, solo per creare somme le cui destinazione ed applicazione non sia ben premiato. Si deve mantenere, sì, l'integrità del bilancio, ma non cadere nell'eccesso contrario di una politica di sbilancio a danno del contribuente, e convertire per tal modo lo Stato in una pietra smorbante lo forze vitali del Paese.

Continuando poi l'oratore, ascoltatissimo, fra ossa innumerevoli siano le riforme che s'impongono, oltre a quelle sommariamente accennate dal ministro del tesoro. La prima riforma che si impone è quella della P. S. e della forza pubblica, perchè in tempi così calamitosi dimostra raffrenare l'autorità dello Stato ed i provvedimenti della giustizia devono essere tutelati da un'azione vigorosa che non tramuti, affinchè mezzi non possa sottrarsi ad essa, come ora per troppo arbitrio. (*Bene!*)

« Vi sono pure impellenti delle riforme organiche per sollevare i minori: la questione sociale così si riflette, affrontiamola senza, cooperiamo ad essa; — esclama vigorosamente l'oratore — bisogna abituarci a considerare non più l'individuo, ma le masse ed operare per esse. A troncare ogni tentativo d'organizzazione della violenza è necessaria l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio. Ora troppo frequentemente l'Autorità politica dice l'ultima parola nei conflitti amministrativi. E ciò è male: l'amministrazione va troppo confusa colla politica: nel loro contatto le due funzioni si snaturano e s'inquinano. Altre riforme si impongono, come quella della riorganizzazione dei servizi ferroviari e telegrafici. Ma è me pare che al servizio ferroviario ed alle poste e telegrafi, che devono essere esercitati con criteri in gran parte di indole commerciale, si possa provvedere con crediti speciali ammortizzabili nei prevedi della rispettiva azienda.

Le spese improduttive.

« E le spese militari e della marina? — si domanda l'on. Villa, e l'attenzione si fa più viva. — Io le dico franco ed a fronte alta: le accetto: e le accetto per più ragioni. Un paese non esiste moralmente quando è in balia del volere e del capriccio di altro paese, che può soffocarlo quando vuole, perchè esso non può difendersi. (*Bene! Bravo!*)

« Le spese militari in Italia non solo non sono improduttive, ma rappresentano invece, se rettamente amministrate e rigorosamente controllate, all'alto ufficio dell'educazione popolare.

« Confrontiamo, dicono gli avversari, le spese per l'insegnamento nei piccoli Comuni rurali e le spese per l'esercito. Ma confrontiamo, dico io, i risultati miserrimi di quell'insegnamento nei Comuni rurali con i risultati d'educazione e civile nell'esercito. Il contadino, il povero alpigiano, l'umile ed incivile imprende nell'esercito a capire l'esistenza d'un grande Stato a cui appartiene, a conoscere la sua magnifica patria, a concepire un sentimento di giustizia e di responsabilità civile. (*Bene! Bravo! Colorosi applausi*) Non bisogna lasciare colpire al cuore questa istituzione nobilissima che inviva nelle sue file poveri paria dell'intelligenza e li restituisce cittadini che hanno la coscienza dei propri doveri e dei propri diritti. (*Vivi l'esercito! Bravo! Sene! Applausi*)

« Tanto varrebbe abbandonarci al caso ed alla fatalità. E la marina? Possiamo noi pensare alla nostre coste, ai nostri tre mari e non pensare alla potente necessario della nostra marina, che sola potrà proteggere la ricchezza, il lavoro, le vite dei nostri connazionali emigrati per tutto il mondo?

« Signori, io vi ho posto innanzi tutto il mio pensiero, non come deputato, non come la opinione d'un mio voto, ma vi prospettai le questioni più urgenti sulle quali invoco la vostra attenzione, perchè si formi una pubblica opinione sana e forte. »

Il l'oratore, dopo aver accennato all'avvenire prospero e fiorente del Paese, che ritempra le sue forze alla disciplina del lavoro, inneggia all'Associazione, sul parla, perchè essa ha assunto una nobile divisa: *l'unione!* Unione che è la somma dei beni che abbiamo conquistato, per virtù specialmente di questo Paese fiero e forte, dal quale è partito il primo grido a questa unione, e dove uomini di alto valore e senno pensarono ad un'Italia una, quando il pensarvi poteva parere la più temeraria audacia. E questa unione ora deve temprarsi nel sentimento della giustizia, della libertà, per cui la pubblica opinione s'affranchi d'ogni pregiudizio e quasi d'ogni perversa antica; integri le iniziative individuali e le energie del lavoro prospero perchè educate alla disciplina severa. Io credo che la patria nostra ha raggiunto un grande posto nel concerto europeo, superando terribili crisi, levandosi serena tra il pianto e le sofferenze, senza reclami, senza proteste, chiudendo con un lunipero trionfo il cielo dei suoi dolori prima per le oppressioni straniere, per le strettezze economiche e politiche poi. Nel augurandoci e propugnarci di ascendere questo grande movimento ascendentale, mirando a quanto buono fatto di buono i nostri antenati e perseverando nel bene per raggiungere il meglio, se è possibile ancora, nell'avvenire. »

« Ma per intanto, prima di chiudere questo mio discorso, lasciate che inviti questa Unione a volere, come primo e solenne atto del nuovo periodo della sua vita, mandare un omaggio di plauso e di riverente affetto a chi rappresenta tutta la maestà e la nobiltà di questo nostro grande Paese, al Re nostro, sono i cui alti auspicii l'Unione si è costituita, ed al quale si rivolgono tutte le nostre speranze ed i cuori nostri. Viva il Re! »

Uno scroscio impressionante di applausi corona la forte perorazione dell'on. Villa, il quale per alcuni minuti è acclamato con entusiastici evviva; acclamazioni che si ripetono vive quando egli abbandona le belle sala dell'Unione, che lentamente vanno sfollandosi.

La questione degli automobilisti.

Abbiamo detto nelle note precedenti che il memoriale degli operai automobilisti non sarebbe stato probabilmente deliberato che verso la fine della corrente settimana: ora sembra che questa deliberazione non potrà essere presa in via definitiva che nella ventura pocaina, non avendo ancora potuto la Commissione consultare particolarmente tutti gli interessati.

In quanto ai proprietari hanno tenuto più giorni adunanze, in cui furono manifestate impressioni sulla vertenza, ma non è stato che si sia deliberata alcuna norma di condotta in merito. Ogni deliberazione al riguardo fu rinviata a quando si avrà conoscenza diretta del memoriale in preparazione.

Bianchori.

Il presidente della Camera, on. Bianchori, si trova ancora a Torino e non partirà per Roma che martedì.

Tredici fonderie che si chiudono a causa del disservizio ferroviario!

Abbiamo avuto con preghiera di pubblicazione questa « lettera-dichiarazione », che è di una gravità tale da non richiedere nè commenti nè chiose. Lo scandaloso disservizio ferroviario va colpendo al cuore il nostro organismo economico: — è come quando si arresta la circolazione del sangue nel corpo umano!

Segnaliamo al Governo e alla Direzione delle ferrovie, che sembrano non aver loro comprensi del disastro cui si va incontro, questo nuovo documento:

Spett. Direzione,

Le Ditte sottoscritte esercenti fonderie da ghisa in Torino, considerata l'impossibilità di continuare regolarmente l'esercizio della loro industria, stante il sensibile affidamento di migliorie nel servizio ferroviario; constatato che, malgrado i loro ripetuti reclami alle Ferrovie dello Stato ed alle Autorità competenti, le materie prime loro necessarie, giacenti in forti quantità nei porti di Savona e di Genova, non vengano inoltrate a destinazione, e quelle viaggianti da parecchie tempo ed anche già arrivate a Torino non possono venir ritirate stante il ritardo nell'inoltrarle sui binari accessibili per lo scarico, tanto che tutte ne sono completamente sprovviste, e ne hanno soltanto in quantità qualità, appena sufficiente per un giorno o due;

dichiarano

di chiudere i loro stabilimenti, in segno di protesta, a cominciare da lunedì mattina, 26 corrente, restando in attesa di quelle assicurazioni che valgano a persuaderle che esse potranno ricevere regolarmente le spedizioni in seguito a convenienti dotazioni di carri ai porti per la destinazione di Torino, ritirare normalmente il vagoni in arrivo, e riprendere così il tranquillo esercizio della loro industria.

Torino, il 23 novembre 1906.

Società anonima Fonderie Pecnardi.
Società anonima Ditta A. Clément — riparto fonderia.
Società anonima Fonderie Subalpine.
Società anonima M. Amaldi & C.ia in liquidazione.
Società anonima Fonderie, Smalterie ed affini — riparto fonderia.
Società anonima Industrie metallurgiche — riparto fonderia.
Ditta Cav. Augusto Courtial.
Ditta Schlaepfer & C.ia.
Ditta Martina & C.ia.
Ditta Ballada & C.ia.
Ditta Ing. Schnaubert & C.ia.
Ditta V. Boella & C.ia.
Ditta Lipparoli Giuseppe.

Le truffe d'un cavaliere d'industria.

Angelo Aubert, d'anni 57, da Asti, dopo essersi di propria iniziativa decorato della croce di cavaliere, istituì in via Accademia Albertina, N. 3, un ufficio di rappresentanza commerciale e di collocamento di impiegati, ai quali naturalmente promettava occupazioni lucrosissime. Gli ingenui abboccarono all'amo in numero non indifferente e sempre il cavaliere Aubert ebbe cura di farsi consegnare forti cauzioni. L'onestà, mercè Iddio, è così rara!

L'intrigo durò qualche tempo e l'Aubert ne godeva i frutti intanto che sovrano rilevanti. Egli aveva anco una certa Rosa Marsconti, da Lodi, che lo aiutava a gabbare il mondo. Ma venne il giorno che quel caro cavaliere non seppe più dire che parte volgersi per le insistenze e anche per le minacce di coloro a cui aveva carpito il denaro; così decise di prendere il volo per più spiccati mari. Una quindicina di giorni addietro, infatti il cavaliere Aubert scomparve. I gabbati non ebbero altra consolazione che di sporgere denuncia all'Autorità.

Fra coloro che subirono maggiormente le conseguenze della propria cieca fiducia si trovano il signor Giuseppe Manza e la signora Carolina Bergia: il primo aveva depositato nelle mani dell'Aubert 4000 lire, la seconda lire 3000. Ma la bontà delle querele non finirà ancora e altro certo ne verranno, quando si sappia che il mendace cavaliere è stato arrestato con la sua compagna. L'Aubert si era infatti recato a Brescia presso alcuni parenti, ma la Questura venne a sapere a telegrafò subito a quella città, di dove giunse ieri risposta che l'industrioso nessuno si trovava ormai al sicuro..... in carcere. La Rosa Marsconti fu rintracciata qui a Torino e inviata alla Nuova a disposizione del procuratore del Re.

La grave caduta d'un pittore

Secondo le indicazioni raccolte, pare si tratti di una disgrazia provocata da un alto imprudente. Ci si narra infatti che in via Palazzo di Città il pittore Vittorio Ottino, d'anni 41, abitante in corso Vercelli, 63, volle salire sopra un carrozzone elettrico della Belga-Torinese, mentre questo era in moto. Disgraziatamente pose il piede in fallo e cadde in così male modo a terra da prodursi una profonda ferita al capo, con conseguente commozione cerebrale. Dal personale della tramvia e dalle guardie municipali il povero Ottino fu prontamente soccorso e quindi trasportato in vettura al San Giovanni. I medici, dopo avergli apprestato tutte quelle cure che il caso gravissimo richiedeva, fecero ricoverare d'urgenza il ferito, riservandosi ogni giudizio sulle probabilità e sul termine della guarigione.

***

Il povero uomo è marito nella prima ora di questa mattina in seguito a commozione cerebrale.

Operai litigiosi.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato il muratore Giulio Bertagnolio, d'anni 14, abitante in corso Siccardi, 14. Mentre egli lavorava al Museo Industriale, in via Ospedale, era stato colpito alla coscia destra con una zappa da un certo Gallo, suo compagno di lavoro, in seguito ad un alterco. Guarirà in sei giorni.

— Sul corso Vercelli, in uno stabile in costruzione, il muratore Modesto Rocco, d'anni 34, ebbe una contesa col manovale Angelo Bonis. Come si sa, una parola aspra ne attira un'altra; tutto è due tirano gli schiaffi, e così il Rocco finì per recarsi al San Giovanni a farsi medicare una contusione alla fronte. Il dottore di guardia lo rimandò, guaribile in una settimana.

— Un altro violento litigio sorse fra gli operai Giorgio Fidelle e Antonio Maggiorino, i quali lavoravano nella casa N. 3 di via Garibaldi. Il secondo, a corto di più solide argomentazioni, afferrò un martello e lo scagliò con impeto contro l'avversario, il quale fu colpito alla schiena, riportandone una contusione. Anche il Fidelle dovette ricorrere ai medici del San Giovanni, che lo ritennero guaribile in sei giorni.

Il suicidio di un giovane milanese.

All'*Albergo dell'Aquila Nera*, in via Principe Amedeo, N. 49, si presentava ieri sera, verso le ore 20, un giovanotto vestito con discreta eleganza, e chiedeva una camera, qualificandosi per il commesso viaggiatore Carlo Rizzoni, d'anni 19, milanese.

Egli era da pochi istanti appena entrato nella stanza assegnatagli, che due colpi di rivoltella s'udirono echeggiar consecutivamente. L'albergo fu in breve tutto a soqquadro. Il proprietario e le persone di servizio accorsero nella camera dove il Rizzoni si trovava, e videro con raccapriccio il disgraziato boccheggiare e rantolare. Si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, dopo aver provato l'arma contro il cuscino, come ben lasciava comprendere un proiettile in esso conficcato. Il Rizzoni dava ancora segni di vita; si provvide perciò a soccorrerlo e si mandò per le guardie. Gli agenti di polizia municipale Nigrelli e Mella fecero trasportare il giovane all'ospedale di San Giovanni, ma il dott. Ferrero, che ne ordinò l'immediato ricovero, giudicò subito che ogni tentativo per salvarlo era inutile. Il Rizzoni, infatti, spirò alle ore 21, senza più aver potuto pronunciare parola.

In tasca non gli fu trovato alcun documento; solo un portafogli vuoto. Il giovane aveva deposto nel cassetto d'un tavolino nella stanza d'albergo tutto il denaro che possedeva, cioè otto lire e quaranta centesimi.

Egli si era presentato all'esercente con aspetto quasi allegro; si crede anzi che avesse pranzo al *Ristorante del Porto di Genova*, in piazza Vittorio Emanuele I, facendo un conto di oltre dieci lire e offrendo anzi due bottiglie di Cuneo a vicini di tavola. Nessuno avrebbe certo sospettato che quel giovanotto così gaio

Un bambino che s'incendia le vesti

In via Campana, 8, il bambino Giovanni Marone, d'anni 5, era stato lasciato solo in casa e, nella incoscienza della sua età, s'avvicinò sovercchiamente a una stufa accesa appiccandosi il fuoco alle vesti.

La povera creaturina si diede a gridare sotto lo spasimo della carne lacerata dalle fiamme e richiamò l'attenzione d'una vicina di casa, la quale accorse e gli strappò di dosso le vesti che bruciavano. Ma il piccino già aveva riportato ustioni assai gravi e dopo i primi soccorsi fattigli apprestare alla farmacia Garbino, si dovette portarlo all'Ospedale Mauriziano. A ciò provvide una guardia municipale con una vettura. I medici fecero ricoverare il povero bimbo senza pronunciarsi sulla guarigione.

L'assassino delle " Molinette ,,

Sebastiano Bursio, che dopo aver ucciso a colpi di pietra la sua amante Adelaide Montaldo, in un prato alle *Molinette*, aveva tentato di suicidarsi alla ginestra sparandosi una rivoltellata all'orecchio destro, è ora guarito quasi perfettamente, e sarà tradotto domani o dopo alle carceri giudiziarie.

Un carrettiere che morde il naso ad un collega.

Questa mattina il carrettiere Brando Tomarino Michele, d'anni 30, da Sant'Antonio di Susa, abitante a Savoulx, si recò al San Giovanni a farsi medicare una grave lesione al naso con asportazione di una parte delle narici, prodotta da una morsicatura datagli ieri sera, in seguito ad una lite, dal carrettiere Donandetto Mauro, da Oulx, col quale si era incontrato in una frazione del Comune di Cesana. I medici non si pronunziarono intorno alla guarigione.

Due investimenti.

Questa mattina, mentre il carrettiere Rubeno Giulio, d'anni 36, da Giroletto, al servizio del signor Bonino Giuseppe, passava in stradale di Druento in condotta di un carro, fu investito da un treno tranviario condotto dal macchinista Petronio Pietro, da Druent. Il Rubeno riportò una ferita lacero-contusa alla tempia destra, che il dott. Lerda del San Giovanni giudicò guaribile in venti giorni.

— Ceria Bonengo Margherita, d'anni 55, da Monta d'Alba, abitante in via Carlo Alberto 26, casalinga, mentre passava in corso Vittorio Emanuele fu investita da una vettura privata di ignoto proprietario e riportò una contusione all'orbita sinistra giudicata guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

21 novembre 1906.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MORTI: Schierano Margherita, d'anni 27, di Torino, sarta, via Sacchi, 18.

Rosina Teresa n. Moretti, id. 49, di Acqui, panierata, via Lanino, 10.

Tonioli Teresa n. Bognier, id. 43, di Torino, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 14.

Lequio Alberto, id. 12, di Verona, scolaro, via Vanchiglia, 11.

Greco Emanlinda, id. 60, di Monderi, fruttivendola, via Borgo Dora, 27.

Cantarella Anna n. Brignole, id. 53, di Asti, casalinga, via Balbo, 37.

Bertolini Giulia, id. 58, di Masserano, agiata, corso Duca di Genova, 4.

Oliveri Silvino, id. 77, di Volpiano, ufficiale giudiziario a riposo, strada di Casale, 193.

Nelcotti Maria, id. 6, di Torino, strada di Lucento, 89.

Bertone Teresa, id. 24, di Collegno, operaia, via Vittoria, 22.

Nicolista Giuseppe, id. 50, di Graglia, muratore, via Franco Bonelli, 2.

Pellano Michele, id. 35, di Alpignano, portinaio.

Levrino Anna n. Squillario, id. 75, di Orbassano, cas. Isiglia Caterina n. Regaldo, id. 59, di San Francesco al Campo, casalinga.

Bernagiona Pietro, id. 42, di Balme, facchino.

Maltre Pietro, id. 35, di Bottighiera Alta, operaio.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 752,4; ore 15: 751,9; ore 21: 752,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Massima + 9,6 Minima + 2,3

Piazza Castello — Stelle sinoli al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 9,6
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 0,9

23 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12, tramonta alle ore 16, minuti 50.

Ufficio termometrico Barbichi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 7,2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 0,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14,8	11,2	sereno	Pietroburgo	1,8
Milano	9,0	1,8	»	Odessa	— 0,7
Brescia	11,2	3,0	»	Amburgo	10,2
Venezia	11,8	5,4	»	Vienna	—
Bologna	10,3	5,8	»	Trieste	9,6
Ancona	14,1	11,1	1/2 cop.	Madrid	8,1
Livorno	13,6	8,5	sereno	Alessandria	15,0
Firenze	13,7	7,8	»	Parigi	10,3
Roma	14,7	7,1	»	Nizza	10,0
Bari	10,0	7,2	3/4 cop.	Ginevra	1,8
Napoli	13,7	10,2	sereno	Costantin. li	8,8
Palermo	17,4	7,8	1/4 cop.	Malta	15,5
Messina	16,4	10,7	sereno	Tunisi	—
Cagliari	17,0	5,5	»		

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 novembre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» » 3 0/0	96,02
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 28
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 1/4
Obbligazioni Lombarde	296 50
Cambio sull'Italia	premio 5/32
Turco nuova	94 85
Banca di Parigi	1630 —
Tunisine	466 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 10
RenditaUngherese 4 0/0	98 85
Rendita Spagnuola esterc 4 0/0	86 10
Banca Ottomana	623 —
Argento fino	130 50
Credito Fondiario	700 —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	130 —
Ferrovie Meridionali a termine	—
Rendita Russa nuova	88 40
Nuovoprestito Russo	85 97
Rendita Portoghese 3 0/0	70 10
Banca di Francia	4001 —
Cambio su Madrid	3 45
Banca Commerciale Italiana	—
Rendita Serba 4 0/0	84 97

Tendenza migliore.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Il mercato è in una calma assoluta. Gli affari sono quasi nulli. I corsi in tali condizioni non possono variare molto, e si trovano, come ieri, senza tendenze ben definite.

BORSA DI VIENNA, 23.			
Credito Austriaco	682 —	Fiore italiano (carta)	95 65
Lombarde	178 —	Rend. Austr (arg.)	99 15
Ungaro-Austriache	814 —	Id. in carta	99 5
Austriache	670 50	Union Bank	746 —
Austro-Ungariche	1703 —	Rend. Austr. in oro	117 60
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0	92 25
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	84 75
Cambio su Parigi	95 50	B. Fiumi Banat	665 50
Cambio su Londra	241 15		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23.			
Cambio su Londra	—	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	—
Cambio su Parigi	—	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	—	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	814 —	Ferr. Meridionali	116 —
Rendita Italiana	—	Ferr. Mediterranee	—
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	98 10	Russe (nuovanti)	218 80
Rend. Turca 1 0/0	24 50		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 novembre. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati lire **100** (giornaliero).

Roma, 19-24 novembre. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 23 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalle medie dei listini delle Borse italiane è oggi di L. **99,85**.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La partenza del re di Grecia per la caccia di Castel Porziano

Roma, 24, ore 10.

Stamane, alle 6.30, la regina Elena, insieme alla principessa Vera di Montenegro, ha lasciato il Quirinale in un automobile chiuso per recarsi a Castel Porziano. La Regina e la Principessa vestivano di scuro.

Alle ore 9, in automobile scoperto, sono partiti per Castel Porziano re Giorgio e re Vittorio. Entrambi vestivano in borghese. Re Giorgio aveva un cappello duro basso ed un paletò. Re Vittorio aveva un berretto e l'abito da caccia. Nell'automobile presero anche posto il conte Gianotti ed il generale Brusati. Vestivano anche essi in abito da caccia ed avevano un berretto. All'uscita dal Quirinale i Sovrani furono applauditi.

L'inopportuno sciopero dei tranvieri romani.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Da vari giorni correva voce fra i tranvieri che in costituzione delle guardie municipali la Società intendeva impartire l'istruzione come conducenti di vetture tranviarie agli agenti di pubblica sicurezza. Il Consiglio direttivo della Lega stabilì un servizio di vigilanza per accertare se la voce fosse o no vera. Ieri, verso le 13, una vettura-scuola condotta dall'istruttore tranviario Ventura si mosse in direzione della stazione con sopra tre o quattro agenti di pubblica sicurezza. Alla stazione erano ad attendere altri agenti in borghese, che sono saliti sulla vettura, la quale continuò il suo giro d'istruzione. I tranvieri presenti in piazza della Stazione hanno constatato la sostituzione degli agenti di pubblica sicurezza alle guardie municipali ed hanno immediatamente sparso la notizia, comunicandola pure al presidente della Lega, il quale, a norma degli accordi presi, ha immediatamente ordinato il ritorno delle vetture nei depositi. La parola d'ordine è corsa rapidamente e subito numerose vetture sono rientrate nelle officine di Porta Maggiore e di Porta del Popolo; altre hanno finito la corsa iniziata e poi alla spicciolata sono rientrate, cosicchè alle 15 il servizio tranviario era completamente sospeso.

Anche gli *omnibus* a cavalli si sono tutti ritirati nelle scuderie di Porta Cavalleggeri. Sembra però che le cose siano andate diversamente, e precisamente così. La Società romana delle tranvie avendo bisogno di assumere nuovo personale, aprirà, nei primi del corrente, un arrolamento. In questo arrolamento sono stati anche ammessi, sebbene in un limite assai ristretto, ex-carabinieri, ex-guardie di finanza ed ex-guardie di città, come usasi fare da altre grandi omnibus, la ferroviaria compresa, che danno a questi elementi la assoluta preferenza.

La scuola ai nuovi agenti avviene tutti i giorni, ma sembrerebbe che solo ieri i tranvieri abbiano notato fra i varii aspiranti che gremivano la vettura-scuola per la nomina a conducente, due ex-guardie di città. I caporioni, approfittando anche della parziale interruzione del servizio, provocato dall'arrivo del Re di Grecia, hanno fatto correre subito la voce che la vettura-scuola fosse uscita per apprendere agli agenti di pubblica sicurezza la manovra delle vetture elettriche.

I tranvieri, per decidere in merito alla sospensione o no dello sciopero, si sono adunati ieri sera nei locali dell'Unione socialista romana alle Marmorelle. L'apertura dell'adunanza, che doveva aver luogo alle 20, in attesa dei tranvieri ritardatari, è stata protratta alle 22. Alle 22 in punto l'adunanza è cominciata, presenti più di un migliaio di tranvieri cittadini. Dopo lunga discussione, a tratti animatissima, si votò all'unanimità un ordine del giorno col quale «i tranvieri, constatato che la Società romana tramways-omnibus da un pezzo in quando veniva compiendo l'ultimo attentato tanto con la complicità illegale del Municipio e del sindaco quanto, come oggi, con l'ausilio delle Autorità politiche, si appresta all'organizzazione del krumiraggio in danno degli interessi economici della classe; ritenuto per i precedenti dell'andata Società monopolissatrice e per l'attuale suo contegno, impossibile ed inefficace qualsiasi pratica antichevole; deliberano che il personale tranviario sia chiamato in equa rappresentanza a far parte della Commissione per le ammissioni in modo da impedire l'organizzazione ulteriore del krumiraggio e di sospendere fino a risposta affermativa la continuazione del servizio, e passano frattanto a nominare le squadre di vigilanza e danno mandato il fiducia al proprio Comitato per la direzione dello sciopero».

Stamattino, alle 8, avveniva al teatro Pietro Cossa il primo Comizio.

Perdura nella cittadinanza la disgustosa impressione per lo sciopero tranviario. Stamane le vie appaiono deserte, poichè nessuna vettura circola, avendo i tranvieri stabilito che a qualunque costo si impedirà l'uscita delle vetture elettriche ed a cavalli durante lo sciopero. Si ritiene quindi che il Municipio, per evitare dolorosi incidenti in questi giorni di permanenza nella capitale del Sovrano estero, non farà circolare vetture guidate da personale municipale.

Lo sciopero dei tranvieri appare a tutti incomsulto e ingiustificato. Siccome può facilmente essere provato che nella carrozza-scuola ieri non vi erano affatto guardie municipali o di pubblica sicurezza in attività di servizio addestrate per surrogare i tranvieri in caso di sciopero, l'astensione dal lavoro, dichiarata troppo precipitosamente, poteva finire subito col riconoscimento dell'equivoco. Ora, poichè nel Corpo tranvieri vi sono già ex-carabinieri, ex-guardie di finanza, ex-guardie municipali, ecc., non si comprende come si possa impedire di aspirare ad un posto a chi viene da un Corpo militarizzato, dopo essere terminato il suo servizio ed essere ritornato libero cittadino.

«Siamo — scrive il *Messaggero* — davanti ad uno sciopero che non è basato su una questione di mercede, che non ebbe alcun preavviso, e quindi giunge improvviso alla cittadinanza impreparata, in un giorno che non poteva essere scelto meglio per averla contraria. Il diritto allo sciopero non è in oggetto, e per questo ogni organizzazione evoluta sa che prima si avanzano le proprie domande, si discutono e poi si forza la mano, se lo si crede opportuno, con lo sciopero.

«Una maggiore riflessione ed un maggior tatto — termina il *Messaggero* — avrebbero risparmiato questo strano episodio della lotta economica in Roma, il quale non può che ridere a quanti desiderano l'armonia continua delle classi lavoratrici con le Amministrazioni da cui dipendono.»

La Lega dei vetturini dichiara, associandosi alla lotta dei tranvieri contro il krumiraggio, che ha deliberato che ogni vetturino al lavoro lasci una lira al giorno a pro dei tranvieri scioperanti. Aggiunge che apposite squadre girovagano per raccogliere il denaro e consegnarlo al Comitato degli scioperanti. Così stamane squadre di scioperanti girano sulle piazze a raccogliere offerte.

La causa Scarfoglio-*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 24, ore 7,45:

Per l'udienza dell'11 dicembre, dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale, è fissata la discussione della causa per diffamazione ed ingiurie contro l'*Avanti!* su querela di Edoardo Scarfoglio per la nota polemica relativa alle sottoscrizioni in favore dei danneggiati della Calabria. Il dibattimento durerà due o tre udienze. L'*Avanti!* sarà difeso, a quanto si dice, dagli avvocati Altobelli, Marchesano e Lollini. Il *Mattino* sarà assistito dall'on. Simeoni.

Fermento fra i negri americani per il discorso di un senatore.

New York, 24, ore 8.

Il senatore Tellcan, negrofobo conosciutissimo, deve parlare a Chicago sulla questione negra il 27 novembre. I negri sono molto eccitati e dello lettere anonime dichiarano che Tellcan sarà fucilato se tenta parlare. Un Corpo di agenti di polizia scorterà il senatore dalla stazione al suo palazzo e la sua stanza da letto sarà sorvegliata da degli uomini armati. (*Lafan*).

Le enormità dell'Amministrazione di San Francisco.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Da New York al *Times*, 23:

«Al suo arrivo qui Schmitz, sindaco di San Francisco, è stato accolto da *detectives*, i quali gli annunziarono che se voleva seguirli fino in California non lo si sarebbe arrestato che a San Francisco a fine di sbrigare le formalità dell'estradizione.

«Lo Schmitz è con un certo Ruff. Gli agenti elettorali sono accusati di avere estorto somme di denaro varianti da 5 a 7000 franchi a diversi proprietari di caffè cui minacciavano, qualora rifiutassero di ottemperare a quest'ordine, di togliere loro le licenze.

«Si accusa pure l'Amministrazione comunale di essere proprietaria di uno stabilimento frequentato da 800 donne di costumi leggeri e che ha trionfato di ogni concorrenza, essendo gli altri stabilimenti di tale carattere stati costretti a chiudere le loro porte. Le spese di costruzione di questa casa sono state di 100,000 franchi e con un utile di un solo anno si sono levati 2,500,000 franchi.

«Il Municipio è interamente composto di membri dell'Unione del lavoro. Queste persone, che erano dei modesti operai, ora gettano il denaro per la finestra ed ostentano ricchezza; soltanto il sindaco possederebbe ora tre milioni di dollari. Il Municipio socialista estorse fin l'ultimo soldo a chi possiede qualche cosa. I salari sono aumentati del 30 per cento. In tutti i conflitti fra operai e padroni gli operai vincono sempre la loro causa. San Francisco è piena di briganti che rubano ed assassinano continuamente. Gli albergatori informano la clientela che non è prudente uscire dopo il tramonto per le vie della città, ed è la verità. Un Comitato grande si formerà per liberare la città da questi briganti.»

Le entrate dell'erario russo.

Scoperta di bombe e di cartuccie.

Pietroburgo, 24, ore 7.

Secondo le informazioni ricevute al Tesoro, in data di ieri, le entrate ordinarie dello Stato, nel mese di settembre, si sono elevate a 194 milioni di rubli; ossia un aumento di sette milioni nel settembre 1905. L'aumento per il mese di luglio ed agosto 1906 è stato di 8 milioni e di 13 milioni di rubli nei mesi di luglio ed agosto 1905. Le entrate totali per i nove primi mesi dell'anno sono state di 1608 milioni di rubli, ossia un aumento di 125,400,000 sul periodo corrispondente del 1905. Le ferrovie dello Stato hanno incassato 46 milioni di rubli per il settembre e 43 milioni per ottobre, cioè un aumento di sette milioni e cinque milioni per i periodi corrispondenti dell'anno precedente. Le entrate ferroviarie per i dieci primi mesi di quest'anno sono state di 413 milioni di rubli, ossia un aumento di 34 milioni sul periodo corrispondente del 1905.

Da fonte autorizzata si smentisce la voce sparsa dai giornali in questi ultimi tempi sopra un prossimo prestito intorno dello Stato.

Il processo politico contro il giornale socialista *Borba*, è terminato oggi colla condanna del redattore capo ad essere internato in una fortezza per tre anni.

La Polizia ha sciolto, nel pomeriggio, una riunione, che pareccchie centinaia di membri del partito costituzionale-democratico tenevano nel quartiere di Vibcrg. I principali capi del partito erano presenti. Gli organizzatori avevano, per ottenere l'autorizzazione necessaria, fatte le loro dichiarazioni in modo che si era creduto che appartenessero al partito ottobrista, il quale ha un'esistenza legale.

Si ha da Irkoustk, 24: Un insegna di reggimento, 116 soldati e 134 borghesi saranno tradotti dinanzi al Consiglio di guerra, in ragione dei disordini che sono avvenuti in dicembre scorso a Krasnoiarsk.

Si ha da Baku: Il partito armeno, detto Dashnaktsune, ha pubblicato un proclama dichiarante la guerra ad oltranza a tutti gli espropriatori e saccheggiatori che si nascondono dietro la bandiera rivoluzionaria.

La scorsa notte, nel quartiere di Ochta, durante una perquisizione nel domicilio del calzolaio Kironow, si scoprirono undici bombe, di cui otto cariche, 1800 cartuccie, fucili e rivoltelle. Gli inquilini, sprovvisti di carte di identità, furono arrestati.

Rainuli eccita i marocchini alla ribellione

Londra, 24, ore 7.

La Legazione inglese inviste energicamente presso Mohamed-el-Torres a proposito delle rapine commesse dai partigiani di Rainuli a danno delle proprietà dei sudditi inglesi.

Parigi, 24, ore 7.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ad Algeri ha intervistato Jonnart, che gli confermò che si recava a Parigi prossimamente, chiamato su sua domanda, allfine d'intendersi col Consiglio dei ministri. Ma il governatore algerino che non bisognava attribuire il suo viaggio ad una piega più critica che avrebbero preso gli affari del Marocco.

«Si tratterà col Governo delle misure prese o su quelle da prendere. Tutte le disposizioni sono prese sulla frontiera, affine che, se una aggressione avvenisse, nessuno dei nostri posti sia sprovvisto.

«Inoltre il governatore intratterrà i ministri sulle diverse questioni algerine, specialmente sulle scuole superiori e sulle miniere di Ouenza.»

Inventari terminati.

L'Associazione del cardinale Lecot

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Si ha da Bordeaux: Le operazioni d'inventario sono terminate nel Finistère, nella Vendea e nelle Deux Sèvres. Durante le operazioni furono eseguiti una ventina di arresti, che furono mantenuti; anzi quasi tutti gli arrestati furono già processati e condannati da tre a sei giorni di carcere per oltraggio e ribellione.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Roma dice che il Papa non approverà certamente l'Associazione diocesana di Bordeaux, ma che continuerà a tollerarla, perchè essa fu costituita prima dell'Enciclica *Gravissimo*.

Il corrispondente aggiunge che il Vaticano è deciso a non permettere la costituzione di Associazioni diocesane analoghe a quella di Bordeaux.

Il *Figaro* dice che i curati di Parigi dovevano riunirsi all'Arcivescovado in questi giorni per ricevere le istruzioni definitive in vista della scadenza del 12 dicembre; ma questa riunione è stata aggiornata, certe trattative fra il Governo e la Santa Sede indirettamente ed officiosamente non avendo raggiunto ancora un risultato pratico ed il Papa mantenendo sempre la più grande riserva. È probabile che questa riunione si terrà dopo il ritorno a Parigi dell'abate Clément, che porterà probabilmente alcune istruzioni sulle disposizioni e sui desiderii del Papa.

Un gran comizio anticlericale a Madrid.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Da Madrid al *Matin*:

«Il Comizio anticlericale, che avrà luogo domenica ventura nella piazza dei Tori a Barcellona, avrà un'enorme importanza, essendo le adesioni ricevute numerosissime ed importantissime. Avrà per scopo di domandare l'approvazione del progetto di legge sulle Associazioni, la soppressione dei conventi e l'insegnamento laico.»

Continua la serie dei sinistri marittimi!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 9.

Diversi sinistri marittimi sono segnalati questa sera a Londra. Anzitutto una collisione si è prodotta fra i due vapori inglesi *Shrimpy* e *Hillpark* al largo delle coste inglesi del sud-ovest.

Il *Shrimpy* è colato a picco, ma l'*Hillpark* ha raccolto tutti i membri del suo equipaggio. Quest'ultima nave è molto danneggiata a prora.

Il vapore *Maine* del Norddeutscher Lloyd ha subito avarie entrando in collisione con *Von Fuller* nel porto di New York.

Si manda da Quebec che il veliero norvegese *Magda*, il cui naufragio era stato segnalato, si è infranto, e che il carico è andato perduto.

Telegrafano al Lloyd che il vapore *Bonito di Glascow*, si è ancorato presso Peterhen (Scozia). L'equipaggio si è salvato.

(Matin).

L'ambasciatore francese a Berlino vuole andarsene.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 7:

Da Berlino al *Matin*:

«La *Gazzetta di Voss* pubblica stamane un telegramma del suo corrispondente da Parigi, secondo cui Pichon avrebbe pregato Bihoult, ambasciatore di Francia a Berlino, di rimanere ancora qualche tempo al suo posto. Bihoult avrebbe persistito nella sua risoluzione ed espresso il desiderio di essere rimpiazzato alla fine dell'anno.»

Ho chiesto informazioni in proposito, e credo di sapere che tale notizia è esatta. Ad ogni modo nessun atto è stato compiuto presso il Governo tedesco per quanto concerne l'Ambasciata di Francia a Berlino.

Una pubblicazione ufficiale spagnuola sulla Conferenza di Algesiras.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 7:

L'Heraldo annuncia che il presidente della Camera ha distribuito ai capi di partito ed ai personaggi politici più in vista una pubblicazione intitolata: *Conferenza internazionale di Algesiras*, redatta in francese e stampata a spese del ministero di Stato. Questa pubblicazione è stata inviata pure ai rappresentanti delle Potenze che presero parte alla Conferenza, al Presidente della Confederazione elvetica ed a Malmusi. L'opera è molto voluminosa e contiene quattro parti: la prima comprende la lista dei Governi rappresentati ad Algesiras ed i nomi dei delegati; la seconda contiene i processi verbali delle sedute plenarie; la terza i processi verbali delle sedute di Comitato; la quarta l'atto generale di Algesiras ed il Protocollo internazionale, come pure le lettere del duca di Almodovar al Presidente della Confederazione ed a Malmusi.

Esiti contrastati di " Più che l'amore ,, a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 10,15:

Ieri sera al teatro Garibaldi la Compagnia Ruggeri eseguì *Più che l'amore* del D'Annunzio. Durante il primo episodio ebbe applausi l'attrice Gramatica; due chiamate alla fine agli attori e tre all'autore. Nel secondo episodio fu applaudita la scena d'amore Ruggeri-Gramatica. Poi la tragedia proseguì fra urli e fischi e applausi, chiudendosi con altre chiamate agli attori e all'autore contrastatissime. I malumori del pubblico cominciarono alla glorificazione del delitto. La tragedia si replica.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 novembre — Ore 16.

Su Genova pesantissima, il nostro Sorino fu debole e con affari stentati. Offerta la Banca, che fu ceduta a 1278, per ribassi poco sopra o sotto a 1282. La Comit pressochè nominale a 600, presso al quale è validamente sostenuta. La Fiat sempre molto incerta, nonostante i buoni acquisti che si notano ai prezzi odierni.

Azioni Banca d'Italia 1280, 1278, 1281.
» Banca Commerciale 900.
» Banco di Roma 115 1/2.
» Meridionali 782.
» Fiat 602, 600, 601.
» Italo 197, 196, 194.
» Conzini 490, 485, 489.

24 novembre.

Rendita corso legale 102 95.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 90, 102 995.

Rendita Italiana 5 0/0 fine corr. 103 05, 103.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 6: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 6: denaro 25 22, lettera 25 24.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1280, 1281, 1282, 1283.
» Banca Commerciale 900, 901.
» Banco Roma. 116.
» Fiat nuove 600, 601, 603, 602.
» Italo 193.
» Conzini 486, 488, 490.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 511 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Banca d'Italia 3 0/0 408.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 375.
» Ferrovie Sarde C. 337.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 349.
» Ferrovie Meridionali 348.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 con 500.
» Ferrovie Secondo Sarde 4 0/0 500.
» Ferrovie Mediterraneo 4 0/0 499.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Scarsi affari e limitati a pochi titoli. La Banca, eccettuata a 1290, si ritirò sensibilmente su buone domande a 1283. La Comit si mantiene sulla 603, 604 con poche attività. La Fiat da 600 a 603, 602, sempre bene assorbita.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17,40:

Bollettino del mattino, ore 12: Per quanto la liquidazione di fine mese si possa considerare virtualmente sistemata, il mercato è sempre sotto l'influenza delle liquidazioni delle altre piazze, ora non ancora a iniziate; quindi stanzaro reazione quasi generale. Di notevole abbiamo: le Terni cedute intorno a 1685; le Edison a 805, 795, 798; le Elba a 468 e 459; la Banca d'Italia 1289; la Rendita fece 103 50 per fine prossimo.

Borsa Ufficiale, ore 16: Movimento deboli, con affari limitati; prese di mira le Terni, che scordite a 1685, chiusero a 1690; la Banca d'Italia fece 1290 e 1287; le Edison 805, 794 e 795; deboli pure le Elba a 461, 459 50; le Raffinerie a L. 1. 371, 369; le Ansaldo-Armstrong a 362. Per le poche contrattazioni effettuate, la Rendita è stata quotata e 103 02 per fine novembre prossimo e 103 30 per fine dicembre.

Da oggi i prezzi sono segnati a prossimo mese di dicembre.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103.
» » 3 75 0/0 per fc. 103 05.
» » 3 50 0/0 per c. 102.
» » 3 50 0/0 per fc. 102 10.

Banca d'Italia 1282 — Banca Commerciale 902 — Credito Italiano 662 — Banco Roma 115 50 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 287 — Beni Stabili 273 — Imprese Fondiarie 125 — Risanamento 90 — Meridionali 780 — Mediterraneo 443 — Vesuvio 40 — Navigazione Italiana 474 — Acqua Marcia 1615 — Condotte d'Acqua 446 — Gas 1302 — Pantanella 46 — Zuccheri Romani 66 — Terni 1650 — Ferriere 310 — Metallurgica 170 — Elba 465 — Ansaldo 360 — Piombino 262 — Antimonio 546 — Monteponi 145 — Eritrea 13 — Prodotti Chimici 185 — Azoto 435 — Solfati Romani 55 — Elettrochimica 180 — Carburo 1271 — Korka 524 — Forni Elettrici 82.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 102 85 — Banca 1282, 1280 — Comit 901 — Credito 622 — Meridionali 782 — Mittel 442 — Rubattino 490 — Raffinerie 364 — Industrie 358 — Eridania 1040, 1026, 1005, 995, 980, 1002 — Marsini 303 — Terni 1665, 1615, 1575, 1580, 1587 — Armstrong 380 — Elba 454 — Savona 324 — Molini 301 — Semolerie 111 — Carburo 1266 — Korka 511 —

Impresa 121 — Italo 194 — Rapid 168 — Officine 510 — Voltri 145 — Banco Liguria 212 — Ferriere Frà manca.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,30: *Fedra*, dramma lirico in due atti, musica di Leopoldo Casacca (terza rappresentazione); *Drolma*, ballo fantastico in nove quadri, musica di Costantino Dall'Argine — L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drama. Virgilio Talli), ore 20,45: *Il Germoglio*, commedia in tre atti di Giorgio Ferdeau — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Marenco e Ranieri, diretta dal cav. Marenco), ore 20,45: *Orfeo all'Inferno*, operetta-féerie in quattro atti, di Offenbach (Serata del tenore A. Granierli — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cauiberti), ore 20,45: *Un partito di giud.* commedia in tre atti di G. Serbiani; *I partiti*, scene popolari in due atti, di G. Tarcan — L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Rivoli a Milan.* — L. 0.40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Linda di Chamounix*, dramma; *Un povero mat, pata l'opera del cane*, commedie; *Il segreto d'un genio* (Serata M. Peiretti — L. 0.40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 19.

Stamane, alle ore 4.45, dopo breve e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Coria Luigi Giov. Ant.

di anni 74.

La vedova MERLINO VIRGINIA;
La figlia CAROLINA col marito MOLINATTI MICHELE e figli;
Il fratello SECONDO;
I nipoti e congiunti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

Torino, 24 novembre 1906.

La cerimonia avrà luogo domenica, 25 corr., alle ore 10, partendo da via Consolata, N. 12.

La presente serve di partecipazione a quanti non fosse giunto speciale annuncio. o25464

Ieri sera, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Barelli Federico

d'anni 58.

La moglie EUFROSINA LUPOTTI, i figli PIETRO, impiegato di artiglieria, FRANCESCA e MASSIMINO, unitamente alla sorella CESARINA AMBROSETTI, cugini, nipoti e parenti tutti, sconsolati, ne danno il doloroso annuncio.

Torino, 24 novembre 1906.

La salma verrà trasportata a Villastellone, dove alle ore 16 di domani domenica avrà luogo la sepoltura. 25499

Non si mandano partecipazioni speciali, e per desiderio del caro Defunto si prega di non inviare fiori.

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.
a con vitto troppo carneo,
e con polveri e liquidi alcoolizzati artificiali, (adatti per infermi gravi)
e con sali di metalli e metalloidi (ferro, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione.
senza diagnosi medica, è un errore fatale che, escludendo il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alla medicina, e conseguente squilibrio fisiologico.
È per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, e una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.
L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.
TOT
DIGESTIBLE-CACHETS

Ieri mattina, alle ore 7.30, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, dopo lunga e penosa malattia,

l'ingegnere

Alessio Ragazzoni

d'anni 46

Ispettore principale delle ferrovie dello Stato.

Dall'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie CLOTILDE SALA e figli LUIGINA, la madre ELENA LOQUIS ved. RAGAZZONI, la sorella ROSALIA RAGAZZONI ved. RABAJOLI e figli, la suocera FELICITA SARTORIS ved. SALA e parenti

I documenti del processo per la mancata astensione contro la Terni.

Il *Lavoro*, di Genova, inizia la pubblicazione dei documenti dell'incartamento processuale contro lo Shavaglia ed il Gigli, imputati di mancata astensione contro la Terni.

Il primo dei documenti pubblicati è la deposizione del cav. Prina, il quale narra le vicende della campagna ribassista contro le azioni della Terni, campagna cominciata all'epoca del processo Bettolo, e ravvivatasi specialmente durante l'inchiesta sulla marina.

Viene in seguito la deposizione del commissario di polizia cav. Umberto Wenzel, al quale, come si sa, si deve la scoperta dei due ricattatori. Il Wenzel ha fatto la seguente narrazione del modo con cui fece cadere nella rete i due commessi:

Come caddero nella rete i due commessi

Il 3 agosto scorso giunse al cav. Ferruccio Prina una lettera datata da Milano, 2 agosto 1906, ed a firma « Dino amici ». Questa lettera, che subito, se di ritratto; poscia fu presentata dal destinatario al signor procuratore del re di Genova. Il predetto magistrato richiese l'opera mia di funzionario, perchè mi fossi recato all'appuntamento secondo le indicazioni date dai due incogniti, per accertare i fatti che dovevano servire come mezzo al ricatto, mercè l'apprestamento delle lettere che i due incogniti avrebbero avviato un disastro, anzi lo stesso della Società Acciaierie di Terni, dando loro immediatamente un adeguato compenso.

Mi recai a Monza, ai non ero, il 5 agosto, e mi presentai ai due commessi col loro all'orchiello, segno di riconoscimento, declinando il nome che avevo assunto, e cioè quello di Mario Canepa, segretario di fiducia del cav. Prina. Essi non vollero dire il loro nome, e per conoscersi della mia qualità mi chiesero la mia carta da visita, che io diedi. Mi condussero in fondo ad un viale deserto del parco Reale di Monza, e mi dissero che erano in possesso di documenti tali la cui sola lettura bastava per provocare quello scandalo che avrebbe inevitabilmente prodotto un disastro nelle Acciaierie di Terni. Perciò essi pretendevano di aver garantita la somma di lire duecentomila, da ripartirsi appena letti i documenti.

Cercai di temporeggiare, e dopo diverse proposte quei due acconsentirono di recarsi con me in Genova, al mio, a mie spese, per una conferenza ben celata col cav. Prina, ed assistere al telegramma che io, pseudo Canepa, feci al Prina, avvertendolo del nostro arrivo alla sera. Non mi lasciarono fino all'ora della partenza, ed io, per separare il loro nome, prelevarono a domicilio, mi valsi di uno stratagemma.

Nella galleria di Milano un amico del due si fermò a prendere il caffè con noi, io allontanai per direzioni diverse i due sconosciuti, e dal terzo rimasto con essi mi feci dire i loro nomi, che sono i seguenti:

Gigli Rodolfo fu Salvatore e di Peranti Eleonora, nato a Macaluria (Taranto) il 1883, ragioniere presso il Credito Italiano, domic. a Milano, via Santa Maria N. 11; Shavaglia Luigi di Giuseppe e Mirmer Antonietta, nato a Macaluria (Taranto) il 1890, impiegato, abitante a Milano, via Felice Bellotti, 6, anni, via Brina, 11.

Durante il viaggio mi servii d'ogni astuzia, dimostrai una certa avidità nel voler la parte del commesso anch'io di loro, non potendo cimentarsi al Prina, essendo suo segretario.

Il Wenzel ha poi deposto che il Prina lavorò i due malcapitati a fornire le prove ed i documenti a carico di tutte le persone associate nella campagna ribassista, ed il *Lavoro* ne pubblica l'elenco.

" Mezzo per lo scandalo „

Tiene il primo posto, naturalmente, una copia della denuncia cosidetta « mezzo per lo scandalo » di cui il giornale genovese dà testualmente tutta la prima parte. La progettata denuncia comincia così:

Le gravissime accuse che da lungo tempo si vanno ripetendo e diffondendo intorno all'industria siderurgica della Terni, che commossero nel profondissimo l'opinione pubblica e che furono in gran parte precise, se non sufficientemente provate dalla recente inchiesta sulla marina, possono assumere finalmente la dignità di vera e propria denuncia, completate come esse sono e suffragate da elementi incontestabili di prova. Questa denuncia viene formulata da persone che per merito trovasi a contatto con funzionari ed operai di quella industria, che per averli meglio osservati e frequentemente e frequentemente prese parte di attori e di spettatori si trovano in specialissime favorevoli condizioni per illuminare in giustizia, con la coscienza alta e pura di adempiere un dovere di umanità e di patriottismo.

I meritegli e tutti gravi fatti che meriterebbero fin d'ora speciale menzione e certamente a suo tempo saranno posti in rilievo, concernenti il sistema dell'amministrazione patrimoniale e dell'amministrazione tecnica di quel grande organismo nazionale che è l'Acciaieria Terni, vengono per il momento ridotti a quelli di più urgente e più facile constatazione. Riflettono soprattutto un vero connegno di artifizi, di dolosi, di travisamenti diretti ad eludere le funzioni ed il controllo della R. Marina e del ministero della guerra, diretti, infine, a defraudare l'erario ed impoverire il paese, a tradire i difensori della patria. Nè senza tutto questo sistema fraudolente, come sinceramente si dimostrerà, si sarebbe trovata la Società della Terni in grado di eseguire quelle forniture necessarie all'armata ed all'esercito, che Governo e Nazione credono rispondenti di necessari requisiti di sicurezza e condizioni contrattuali.

Ecco dei fatti specifici che si denunciano per quei provvedimenti che V. S. Ill.ma e le altre Autorità giudiziarie competenti reputeranno opportuno e doveroso di prendere: I. Sostituzione delle cosidette barrette od anelli di ferro ed applicazione ad essi di un falso bollo con falso ponzone; 2. Saldature elettriche delle piastre corazzate e pezzi diversi sempre attinenti all'armamento delle navi da guerra ed all'artiglieria, oltre i limiti consentiti dal contratto, per mascherare difetti gravi di lavorazione, di costituzione del metallo e di lavorazione; 3. Sostituzione clandestina e consegna di materiale precedentemente rifiutato dalle Amministrazioni committenti, in luogo di quello accettato; 4. Uso del bollo di collaudo dell'Ufficio controllore della R. Marina mediante sottrazione del medesimo per applicarlo a lamiere rifiutate.

La denuncia continua poi nello spiegare dettagliatamente come tutte queste pretese falsificazioni della Terni si compiessero.

Ciò che deposero i due commessi.

Di telefonato da Genova, 23, ore 23:

Secondo il *Lavoro* di stamani, lo Shavaglia nel suo interrogatorio avrebbe risposto che l'avvocato Fano è un affarista e un giocatore di Borsa; non si occupa di cose giudiziarie se non in linea di eccezione. Copiando, il 30 luglio, a macchina, la minuta della denuncia contro le Terni, gli venne l'idea di estrarne una copia per avvisare la Società, nella speranza di un lucro corrispondente al favore che necessariamente avrebbe reso alla Società stessa.

« Ne parlai — disse lo Shavaglia — col Gigli, ed insieme combinammo. Ci recammo quattro volte a Genova per parlare col signor M. Canepa, che sapemmo poi essere il commissario Wentzel, e più specialmente col cav. Prina. La quinta volta venni solo, per definire l'affare ed avere dal Prina una promessa concreta, ma il Prina non volle riscrivermi. Il Gigli aveva chiesto per compenso 200 mila lire, ed il 10 per cento in preventivamente al collocarsi signor Canepa.

« Tutto questo affare venne trattato dal cavaliere Wentzel con astuzia così fine, che quando mi si sciolse il mandato di cattura quasi quasi istanti trattarsi di un brutto scherzo; ma, purtroppo, dovetti convincermi della cruda verità!

« Capii che con gli arneggi dell'avv. Fano si voleva fare, come forse si è fatto, un brutto tiro alle azioni Terni con una campagna al ribasso, e mi risolsi di agire. Mi misi in relazione con il cav. Prina. Mi restò impresso questo fatto: Un giorno, verso il 20 agosto, nello studio dell'avv. Fano convennero molti individui, tra cui il rag. Vigo ed altre persone che non conosco. Per il modo circospetto con il quale trattavano le cose loro, ebbi la convinzione che essi dovessero trattare affari di Borsa.

« Una particolarità che lungeggia luminoso in mio supposizione si è che il Vigo venne più volte invitato col telefono a venire nello studio Fano per conferire con lui e con le persone che vi si trovavano. Tra esse ricordo uno alto, ben nemo, sui trentatre o trentacinque anni, senza barba; un altro piccolo, tarchiato, con una barbetta a punta. Quando tutti furono andati via, quei due rimasero in stretto colloquio col Fano, vergando due telegrammi, che ho potuto vedere, uno diretto all'avv. Bois di Torni e firmato dal Fano col semplice nome di Ernesto; l'altro era firmato Bianchi. Alcuni documenti contro le Terni furono fotografati, credo, dall'avv. Bois, d'accordo col Fano, il 20 ottobre. La macchina fotografica fu chiesta ad un fotografo di corso Vittorio Emanuele. Il Fano mi disse di essere lieto dei guadagni fatti in Borsa.

« Nel luglio, ultimamente, mi disse: « C'è da guadagnare cinquecentomila lire e tanto mi va bene un affare! »

Lo Shavaglia termina aggiungendo spontaneamente di avere avuto dal cav. Prina o dal Wentzel alcune centinaia di lire per le spese dei viaggi compiuti.

Il Gigli, interrogato, risponde di esser stato messo a parte dallo Shavaglia di speranzosi si ribasso fatto dal suo principale, avv. Fano, e dell'idea sortagli di approfittare della copia della minuta di denuncia. « Mi accusai la testa — disse — ed inconsciamente mi prestai alla proposta fattami dallo Shavaglia di avere il modo di poter lucrare sui segreti dell'avv. Fano. »

Conferma poi quanto già depose lo Shavaglia sui fatti seguiti, e conclude dicendo: « Voglio che la giustizia valuti il mio modo di agire, che fu più di persona inesperta che di individuo lucroso, ricordando che io non sono mai stato condannato e che non fui il primo a concepire l'idea criminosa dell'estorsione. »

Il *Lavoro* pubblica infine questo estratto della Memoria fatta pervenire al giudice dall'avv. Fano: « Il Gigli e lo Shavaglia non potranno scagionarsi dalla scorrettezza che può forse rivestire il carattere di appropriazione indebita qualificata commessa a mio danno. Ma accanto a questi due è ben doloroso siano comparsi i nomi di persone onesta e rispettate mie consenenti, la cui opera nella malaugurata faccenda non può disgiungersi dalla mia, quantunque io scriva aspirando e ripilogare i fatti nella loro realtà e ricondurli nei loro confini. » Segue l'ordinanza della Camera di consiglio, che rinvia gli accusati al giudizio del Tribunale per il delitto di tentata estorsione.

Per una riforma del regime delle Borse.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,5:

L'on. Enrico Merzini ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione ai ministri del tesoro e del commercio per sapere se, di fronte ai recenti avvenimenti del mercato finanziario, non ritengano essere giunto il momento opportuno per procedere ad una riforma del regime delle Borse e dei mediatori.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 23 novembre.

Debiti redimibili.

Consolidati
(in Cartelle) 5 oto (1902-03) 5 oto — —
(in Buoni) (Pontificio 1904) 5 oto — —

Obbligazioni
(Prestito Ecclesiastico) 5 oto — —

Certificati
— Nomin. definitivi trentesimi, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (tasse ecclesiastiche) 3 oto . . 343 —
1250 Prestito Municipale di Napoli 5 oto . . . 509 —
500 Ferrovia Marmorata-Spezia 5 oto . . . 505 —
Sovvenzione per Vias. Emanuele 3 oto . 375 —
250 Str. ferr. Novara 5 oto . . . . . 335 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 oto . . . . . 303 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 oto . . . . . 495 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 oto. . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 oto 325 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie Meridionali . . . 313 —
500 Id. Id., serie C (1ª emissione 1885) 313 —
500 Id. Id., serie C (1ª emissione 1887) 313 —

Prestiti
100 Prestito della città di Napoli 5 oto 500 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 oto . — —
500 Str. ferr. Luino-Pistoia 3 oto (Emissione 1852) — —
420 Id. Sarde (Em. 1860) — —
60 Id. 3 oto (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Canale Cavour-Aless.-Casale-Mortara 3 oto . 325 —
500 Id. Alessandria 3 oto . . 325 —
500 Str. ferr. Livor. A 324 —
500 » » » B 324 —
500 » » » C 324 —
500 » » » D 324 —
500 Str. ferr. Centr. toscano e Ancona Grosseto s. A 5 oto 505 —
500 Id. Id. serie B. — —
500 Id. Id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 4 oto . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 oto 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 oto 508 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 oto 501 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mondovì, annesse pel 850/850 Cavallermaggi.-Bra 3 oto 320 —
500 Delle cons. della Società per le ferr. del Monferr. annesse per i tronchi Bra-Cavallerm.-Castelnuovo Scrivia. . 168 —

Cartelle.
100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 oto netto. . 495 —
200 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
200 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 oto . . . . . 494 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
500 Canonicia d'Irig. Agro Veronese . 403 —
500 Ferr. Meridionali 3 oto 341 —
500 Id. Sarde-Sarda 5 oto 510 —
500 Id. Sarde, serie A 3 oto — —
500 Id. Id. B 3 oto — —
500 Strada ferr. della Sicilia 4 oto oro . 505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 510 —
500 Offic. Meccaniche 505 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napoli. Impresa Elettriche . 505 —
500 Società Acet. Napoli 170 —
50 Id. Garage Carr. Automob. Alpine . 55 —
25 Id. Automob. Investiti Fiat . . . 210 —
50 Id. Italiana del Gas (Genova) . — —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano . — —
25 Id. Cameosa, Olcesani, Turricelli . 55 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 55 —
250 Id. Arsenico, Arsenato Cresciato s. A 5 oto 505 —
500 Id. Id. serie B. — —
500 Id. Id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 4 oto . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 oto 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 oto 508 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 oto 501 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(175)

Il danaro del Diavolo

DI

CARLO MEROUVEL

E soggiunse bruscamente:

— Finiamola. Il signor Villedieu sa tutto quello che è accaduto. Ei non ignora alcuno dei tuoi delitti..... Credo che il presidente di Joigny e il procuratore generale così siano lontani dal conoscerli. Tu ti ritenevi molto abile nel commetterli, e non sei stato altro che un mallacorto, troppo pieno di confidenza in te stesso..... Mentre io, Nicoletta Rivard, che non ero se non una villana ignorante, una serva d'albergo, io compresi fin dal primo minuto come i fatti erano avvenuti; mentre io non ho dubitato un solo istante, mai, che l'assassino del duca de Brevannes non fosti che tu, tu solo, perchè gli altri non lo avrebbero scoperto al pari di me? Senza la leggerezza e l'indulgenza dei due magistrati di Joigny, il signor Bidault e il signor Locainte, i quali non pensavano che a divertirsi e a vivere comodamente, da un pezzo tu saresti stato gettato a marcire in una prigione, e, fors'anche, la tua testa non graverebbe più sulle tue spalle..... Tu hai una fortuna, ed è che il signor Villedieu ha un cuore ribaldo di buon, ed ha compreso che tu ti sei lasciato sedurre dal denaro di un altro, più potente e più colpevole di te!..... Colui è il gran criminale, ma ciò non impedisce che se i giudici ti tenessero nelle loro mani tu passeresti dei cattivi quarti d'ora; sicchè quello che ti resterebbe di meglio a fare sarebbe di confessare tutto a coloro che hai trattato così indegnamente e rimetterti alla loro generosità.....

— Io?

— Senza dubbio, tu, Clopin. Altrimenti quando la procella che si sta addensando scoppierà, e questo può verificarsi, da un istante all'altro, tu riconoscerai che è troppo tardi!

Tutto ciò era forse vero.

Clopin non se lo dissimulava.

Non aveva appunto dato, da poco, delle armi contro di sè, contro il conte Savorin de Rouvres?

Non vi era male forzato?

E coloro che gli avevano strappato delle pericolose confessioni erano appena rimasti da lui.

Lo stesso figlio della cuoca non osava anche lui di minacciarlo e, preso dalla paura, nella tema di uno scandalo, una sera egli capitolato dinanzi a quel miserabile?

Tutto dunque precipitava intorno a lui.

La sconfitta si annunciava.

Che cosa avrebbe potuto nascondere ancora a coloro che già conoscevano quanto era avvenuto, e il consiglio di Nicoletta non era il migliore da seguire?

Egli si sentiva oppresso da uno spavento angoscioso.

Una fiera lotta s'impegnava in lui, dalla quale non sapeva come uscire.

Villedieu sapeva tutto.

Lo affermava Nicoletta.

Sua moglie istesso ne sapeva cento volte di più di quanto sarebbe bastato per farlo arrestare e condannare.

E allora, a quale scopo ostinarsi nel silenzio?

Parlando, non avrebbe almeno il merito della sincerità?

Dopo aver accarezzato nel suo spirito, per delle ore, progetti di violenza o di rappresaglia, si sentiva adesso meschino e schiacciato di fronte a lei come di fronte agli altri.

Malgrado ciò, una rabbia sorda tumultuava in lui, inacerbita dalla parte che esasperata.

Ma non erano più soltanto amore e desideri che egli provava. Era altresì la volontà di sottomettere quella donna e vendicarsi. Non era nè di dolcezza nè di pentimento che la sua anima traboccava, ma di fiele e di odio; erano dei progetti di tortura e di vendetta ch'egli svolgeva nella sua testa contro quella donna che le aveva perduto. Tuttavia Clopin si rendeva conto della propria impotenza, e per il momento ella era la più forte.

Egli balbettò con una specie d'umiltà vile e bassa, guardandola con occhi di cane bastonato che non can nè mordere nè abbaiare e si trascina ai piedi del suo padrone:

— E se parlassi?..... Se ti dicessi tutto?

Ella riprese con estrema durezza:

— Se tu parlassi, anzi tutto ti solleverebbe il cuore..... Io, se avessi dei segreti come i tuoi, sento che ne sarei soffocata..... Non avrei un minuto di riposo..... Vedrei senza posa, notte e giorno, il povero giovane duca disteso, nella notte, colle la pioggia e il vento, con la testa fracassata, e Giovanni Villedieu crivellato di ferite, trascinato nelle acque nere della Senna. Io non potrei dormire o impazzirei pel terrore! Ah, come devi rimpiangere la tua povertà! Laggiù, almeno, avevi il diritto di vivere in pace nella casa di tuo padre, stimato dalle brave persone che ti credevano onesto, ben veduto dai tuoi vicini. Adesso, tu sai ciò che pensano di te. Vi sono nell'aria delle voci che gridano loro: « E' Clopin che ha ucciso il duca De Brevannes! »

E abbassando la voce:

— Seduti accanto ai camini, tra di loro, le porte chiuse, i villici di Fontaine e dei dintorni si ripetono in tutte le case: « E' lui che ha ucciso il nostro signor Andrea. Dopo, col denaro datogli dal conte De Rouvres, egli ha sposato la « Rosa », divenuta altrettanto disprezzabile quanto lui, e sono andati a stabilirsi a Parigi. Aspettiamo! Verrà un giorno in cui tutto si scoprirà..... » Da adesso, tu non sei più per loro Clopin il vagabondo, Clopin lo spiantato, ma Clopin l'assassino, Clopin il maledetto!

Nicoletta s'arrestò un istante, quasi soffocata, indi riprese:

— Infatti, questo giorno s'avvicina. Sembra anche a me di sentire, la notte, delle voci, e che intorno a noi esse si alzino e mi dicano, quando sono seduta alla casa o chiusa nella mia stanza: « Questa è la casa d'un assassino! »

Ella distese le braccia verso Clopin e domandò:

— Credi tu che si possa vivere lungo tempo sotto simile incubo? Se almeno io sapessi come si sono svolti i fatti, potrei consultare coloro da cui dipende la tua sorte, ottenere da loro delle condizioni, il perdono forse; ma che posso io dir loro?..... Come renderli favorevoli verso un colpevole che non vuol confessare e che non è preso dal pentimento?

Nicoletta mani gradatamente raddolcita.

Adesso era lui che sembrava implorare delle confessioni.

Clopin disse:

— Tu non mi hai risposto. Io ti ho chiesto: « Se io parlassi, che faresti tu? »

Ella scosse la testa.

— Mi sarebbe impossibile essere per te nient'altro che la tua associata..... E il sacrificio mi parrebbe già duro. Io non potrei toccare senza orrore delle mani lorde di sangue. Quando penso alla mia vigliaccheria passata, io provo così gran disgusto di me stessa come se fossi stata tua complice nell'uccisione delle tue vittime.....

— Sicchè, tu non perdonerai?

— Non so..... Ma qual che posso assicurarti è che io non sarò mai più la moglie di un assassino.....

Clopin aveva sperato un'altra risposta. Ei provò una orribile disillusione.

Lo si vedeva dal petto anelante, dai denti stretti, dai movimenti disordinati delle dita che si contraevano tirando i peli della sua barbetta.

(Continua).

ESPORTAZIONE

ACQUE SALSOLITIOBROMOJODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI

Concessionari esclusivi **D. MAGNAGHI e C.**, Corso Venezia, 73, MILANO

(Indirizzo telegrafico: MAGNAGHI SALSOEXPORT - MILANO).

NB. — Le acque si spediscono **naturali** come sgorgano dalla Miniera Magnaghi (16° aerometro Beaumé), senza alcun precedente trattamento chimico. — A tutela della Igiene ed a garantire da ogni alterabilità o sofisticazione, le modalità del trasporto furono prescritte dalla **Direzione Generale di Sanità del Regno**, ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società Professore Cav. G. Bordoni Uffreduzzi, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi. 2228

SALSOMAGGIORE

Riconfondersi con le così detta Acque Madri.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 583, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1919

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 40-41. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, salotti, 400e più teli in lamiera a prezzi mitì. Camere mezzi, mensili da lire 150 a 650, ecc. 6940

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Cora - Stricnina

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'ottavo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dall'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesca un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pur essi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Miabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, per postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. senza L^a J - Per posta L. 2.50. 4 Bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Lav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cerro - Napoli - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antisepsi - Glicerolterpina - Ipnolina si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su pari giornali, si leggono cose meravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella designazione del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a mentire che l'ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garantito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Napoli 30 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo tonnato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (*quale da cani non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

E'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devmo Comm. Prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 febbraio 1899.

Egregio Cavaliere

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 28, Torino. Avendo letto sui giornali che aveva avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

FERNET-VITTONE

della Società Italiana Distillerie Liquori - Milano 2356931

Rappresentante per Torino e Provincia: Signor **MICHELE BAUSOLA** - Via Gazometro, 26 - Torino

Vendesi a mite prezzo

all'Esposizione di Milano un grande *Chalet*-padiglione 12 per 22 m., potendo servire anche come sala ristorante, sala di concerto o altro, per *garage* di automobili o omnibus. — Dirigersi a Spring Frères, Fabbrica di *Chalets* svizzeri a Ginevra. 24613-14

Per la Conservazione e Sviluppo dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA - MIGONE

PROFUMATA
INODORA
AL PETROLIO

Disse una fata un giorno a un uom [maturo:
— Vorresti ritornar giovane ancora?
Coi crin lucenti, ricciuluto e scuro
Se la salvizie l'animo t'accora?

— Se lo vorrei! mi chiedi, ma, sicuro
A far nol tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro,
Chè lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Gioventù
Darti sol io saprò senza finzione
Che tu sei calvo nol dirai mai più.

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? A me forse non credi tu?
Adopra sol Chinina di Migone.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 104

DEPOSITI IN TORINO: P. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 93-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Faissa, piazza S. Carlo, 6 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO per la nomina di un Medico Ispettore Sanitario delle Scuole.

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di Ispettore sanitario delle Scuole.

Sono requisiti principali per concorrere:

Laurea in medicina e chirurgia da almeno tre anni.

Età non superiore ad anni 40.

Lo stipendio è di L. 2000 per il 1° anno, indi di L. 2400; con aumenti quinquennali di L. 400 e diritto alla pensione.

Gli aspiranti dovranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 18 del 10 dicembre 1906.

Addì 18 novembre 1906.

Il Sindaco: **R. Frola.**

Il Segretario: **C. Testera.** 24706

Ordine Mauriziano

2° Incanto di Tagli Boschivi 1906-1907

Martedì 4 dicembre p. v., alle 9,30, presso gli Uffici dell'Ordine Mauriziano in Torino, si procederà allo esperimento di 2° incanto di N° 12 lotti di tagli boschivi dei tenimenti di Stupinigi, Staffarda, Scarnafigi e Sant'Antonio di Ranverso, in base ai prezzi di provvisoria aggiudicazione aumentati del ventesimo.

Nella seduta stessa verrà nuovamente posto all'asta sul prezzo di L. 3000 il lotto 7° dei tagli boschivi della Economia di Staffarda rimasto indeliberato all'incanto del 18 corrente.

Torino, 22 novembre 1906.

25324 *Per il Segretario:* **A. Conso.**

VINI

all'ingrosso

Vini da pasto, brillanti e chiari extrafini **tipo grignolino**, qualità superiore, gradi 11, a L. 12,50 la brenta. **Da taglio**, di prima scelta, schiuma rassicurata, gradi da 16 a 17 a L. 2.20 al grado. **Filtrati Britannici**, qualità eccezionale a L. 29 al quintale. **Vini Antigienici**, fini da bottiglia: *prezzi eccezionali:* Barbera, Grignolino e Moscati spumanti. Marsala stravecchio fattorie particolari.

Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0 ai grossisti.

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.
Telefono intercomunale 17-03. 23530

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, riformando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenie. MILANO, viale San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di **Glicolodo Peptonato** di **Idrargirio Carino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3.50, per posta L. 4,10 — Farmacia G. CARINO, corso San Maurizio, n. 29, Torino. 106

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pel caso alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

22[illegible] *Si vende in tutte le farmacie del mondo*

Grande Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

GRANDE LIQUIDAZIONE

Via Garibaldi, ang. via Milano

(Piccoli portici del Palazzo di Città)

La Ditta **Cuniberti, Goria, Beccaria,** continua la **liquidazione** dell'importante esistenza che ancora tiene di **panni per uomo e per donna, stoffe di lana fantasia** di ogni genere, **grande assortimento di stoffe nere, cotonerie, telerie, Sealskins, Caraculs, Astrakans, velluti e seterie** a prezzi ridotti dal 40 al 60 0[0.

PREZZI FISSI MARCATI IN CIFRA CONOSCIUTA

MOBILI DA RIMETTERE

24583

Contro la **TOSSE ASINA** usate il

SIC

Guarigione in pochi giorni garantita da prove pubbliche che furono eseguite nelle primarie Università.

Usato negli Ospedali. Prescritto da tutti i Medici. Brevettato in tutti i Paesi. Esportazione Mondiale

Siero di glandole surrenali di bue, scoperto dal Dr. G. ZANONI della Clinica Medica di Genova

Graditissimo ai bambini - Assolutamente innocuo - Si prende a goccie

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2,50 al Flacone

Il Laboratorio di Biologia Applicata di Quinto - Genova, garantisce la conservazione del "SIC" Siero per due anni.

Depositari in Torino: SCHIAPPARELLI E FIGLI - BORELLI E PAVESIO - A. GANDOLFI

Agenzie all'Estero. — Per **Germania, Olanda, Lussemburgo:** J. Kamp et Sohn *Hohr-Coblenza* — **Austria-Ungheria:** F.co Moll, *Trieste* — **Svizzera:** Rue de Lyon, 18, *Ginevra* — **Canadà:** C.ie des Med. Patentées, *Montreal, Boston, Paris* — **Egitto:** A. Mandoffia, *Cairo* — **Argentina, Uruguay, Paraguay:** José Perutti, *Buenos Aires, Montevideo, Asuncion.* 22837

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - CHIAVARI CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

Capitale Sociale L. 50,000,000 — Riserva L. 5,000,000

Situazione Generale dei Conti al 31 ottobre 1906.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Cassa	L. it.	10,063,948 75	Capitale	L. it.	50,000,000 —
Effetti sull'Italia	»	55,008,867 37	Fondo di Riserva	»	5,000,000 —
Effetti sull'Estero	»	9,264,250 51	Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	561,869 86
Riporti	»	60,343,712 68	Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	31,208,784 09
Titoli di proprietà	»	17,378,885 92	Buoni fruttiferi	»	10,036,368 24
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»	502,293 25	Accettazioni per conto terzi	»	21,088,683 45
Partecipazioni	»	6,716,234 40	Assegni in circolazione	»	4,230,275 14
Beni stabili	»	2,952,699 64	Corrisp.ti saldi creditori: Italiani ed Esteri L. 95,707,569 09		
Corrisp.ti saldi debitori: Italiani ed Esteri L. 111,796,245 99			Conti colle Sedi » 46,268,377 89		141,975,946 98
Conti colle Sedi » 46,824,430 55		158,620,676 48	Creditori diversi	»	2,021,182 65
Debitori diversi	L. it.	8,027,855 15	Dividendi a pagare	»	6,690 —
Monte Cedole	»	345,178 81	Avalli per conto terzi	»	6,886,045 61
Mobilio e spese d'impianto	»	491,577 78	Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,574,400 —
Debitori per avalli	»	6,886,045 61	Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	280,781,670 23
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,574,400 —	Conto Titoli: Depositati presso terzi	»	79,724,521 —
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	280,791,670 23		L. it.	601,496,191 65
Conto Titoli: Depositari titoli	»	79,724,521 —	Saldo utili 1905	L. it.	78,908 —
	L. it.	594,589,285 69	Utili lordi del corr. eserc.	»	7,097,006 88
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	4,581,485 70		L. it.	7,667,607 69
	L. it.	699,170,729 53		L. it.	699,170,729 53

I Sindaci: A. CARMINATI - T. MAZZINO - M. de PASSANO.

La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — G. MANZI-PÉ.

Il Rag. Centrale: R. MANETTI. 25382

La BANCA riceve versamenti in **conto corrente a 1|4 0|0** colla disponibilità di L. 10.000 a vista — Da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso — Da L. 25.000 sino a L. 100.000 con tre giorni di preavviso.

In conto corrente a 3|4 0|0 colla disponibilità di L. 3000 a vista | Per somme oltre L. 10.000 con otto giorni di preavviso.
Da L. 3000 a L. 10.000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000 . | Per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0|0 colla disponibilità di L. 2000 a vista
Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0 colla disponibilità di L. 1000 a vista

e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi | con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 «/° da oltre 6 a 12 mesi al 3 1|4 «/° da oltre 12 mesi al 3 1|2 «/°

Apre Conti correnti a scadenza fissa
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons e Titoli Estratti | facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
Incassa interessi su Rendite nominative

S'incarica del pagamento delle imposte

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.

Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.

Eseguisce Ordini Borsa.

Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.

Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.